

Dopo l'accelerazione del 2004 (+2,3%) e la frenata del 2005 (-0,8%), l'economia regionale ha chiuso il 2006 con una crescita pari all'1,9%. Stabile il settore agricolo, crescita record del manifatturiero, boom dell'industria turistica, commercio e servizi crescono. E le previsioni per il 2007 sono buone, con stime di crescita che oscillano tra 1,2% e 1,4%.

È quanto emerge dai primi dati sulla situazione economica del Veneto nel 2006, raccolti nel presente rapporto, che rappresenta un'anteprima della Relazione Annuale 2007, la cui uscita, come di consueto, è prevista nel mese di giugno.

La presentazione dei primi dati sull'economia del Veneto, giunta ormai alla sua ottava edizione, è un appuntamento importante nel panorama dell'informazione economica regionale, che oggi sono onorato di presentare, in qualità di Presidente di Unioncamere del Veneto.

Anche quest'anno il presente rapporto propone un breve approfondimento. Accanto alla rassegna sintetica dei principali indicatori congiunturali, è stato inserito un contributo sul livello di innovazione del sistema economico del Veneto nel panorama europeo. Come lo scorso anno, l'obiettivo è di allargare il tradizionale orizzonte di analisi, limitato alle principali regioni italiane, avanzando un confronto con altre regioni europee.

È emerso che le statistiche ufficiali oggi disponibili non consentono di misurare adeguatamente l'effettivo grado di innovazione del sistema produttivo regionale, che invece rappresenta uno dei fattori chiave per lo sviluppo economico, collocando il Veneto tra le regioni più dinamiche d'Europa.

Con il presente lavoro continua e si rafforza il ruolo importante del Centro Studi nella produzione e diffusione dell'informazione statistica ed economica a livello regionale.

Venezia, marzo 2007

FEDERICO TESSARI
Presidente Unioncamere del Veneto

Sommario

Introduzione	5
1. Il contesto economico internazionale	7
2. Il quadro economico nazionale	9
3. L'economia del Veneto nel 2006	11
Agricoltura	13
Industria	15
Industria manifatturiera	16
Costruzioni	19
Artigianato e piccola impresa	21
Servizi	23
Commercio	23
Turismo	25
Trasporti	27
Mercato del lavoro	31
Scambi con l'estero	33
4. Previsioni per il 2007	37
5. Innovazione ed economia della conoscenza in Veneto: confronto tra regioni europee	41



Il presente rapporto è stato curato dal Centro Studi di Unioncamere del Veneto.

Coordinamento e supervisione

Serafino Pitingaro

Francesco Galletti

Testi, tabelle e grafici

Serafino Pitingaro

Francesco Galletti

Grazia Sartor

Antonella Trevisanato

Il rapporto è stato chiuso il 21 marzo 2007.

Per chiarimenti sul contenuto della pubblicazione rivolgersi a:

Unioncamere del Veneto

Centro studi e ricerche economiche e sociali

Via delle Industrie, 19/d – 30175 Venezia

Tel: 041 0999311 – Fax: 041 0999303

e-mail: centrostudi@ven.camcom.it

web site: www.unioncameredelveneto.it

Stampa: Tipografia SIT – Dosson di Casier (Treviso)

Tiratura: 1.500 copie

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con la citazione della fonte.

Il volume è disponibile su richiesta presso il Centro studi Unioncamere del Veneto e in formato elettronico sul sito Internet www.unioncameredelveneto.it

Introduzione

Nel 2006 il Veneto è tornato a crescere. Stando ai primi dati disponibili, il sistema economico regionale ha evidenziato un notevole recupero in quasi tutti i settori di attività.

Lo scenario economico internazionale sta lentamente cambiando, con i Paesi industrializzati che stanno perdendo posizioni a favore dei Paesi emergenti, i quali hanno accresciuto la capacità di attrazione degli investimenti esteri e stanno acquisendo un ruolo da protagonista negli scambi internazionali. La globalizzazione sta modificando profondamente la geografia economica e gli equilibri tra le diverse aree del pianeta, coinvolgendo merci, insediamenti produttivi e massicci movimenti di persone e capitali e favorendo l'ascesa di nazioni che, per blocchi politici e/o minor apertura agli scambi con l'estero, non erano in alcun modo coinvolte.

Tale apertura crescente si deve alla tecnologia e alle continue innovazioni, che stanno innalzando anche la produttività nei Paesi di vecchia industrializzazione, ponendoli lungo un sentiero di crescita più elevata.

In un contesto rinnovato, anche il Veneto ha agganciato la ripresa, ma forse è troppo presto per brindare. Le stime sulla crescita nel 2006 sono buone, ma non è il momento di accontentarsi dei risultati ottenuti. Con sempre maggior evidenza si colgono gli effetti delle profonde trasformazioni strutturali, con ritmi di cambiamento sempre più rapidi che riguardano il trend demografico, l'evoluzione del mercato del lavoro, la metamorfosi della struttura economica, l'emergere di nuovi mercati.

Anche il 2006 è stato un anno di espansione dell'economia mondiale che si è riflesso in un incremento del prodotto interno lordo attorno al 5%, con i Paesi asiatici protagonisti assoluti e con l'Europa sulla scia degli Stati Uniti.

Anche l'economia italiana nel suo complesso è tornata a crescere, grazie al risveglio dell'industria. E non è un caso.

La ripresa del 2006 è avvenuta infatti in corrispondenza di una accelerazione dell'attività industriale, in particolare quella manifatturiera, innescata dalla vivace dinamica dell'export. In un'economia sempre più terzariizzata, è bastato un balzo del settore industriale per vedere ripartire l'economia del Paese e delle regioni ad alta vocazione manifatturiera.

Nella media dell'intero anno 2006 infatti la produzione industriale ha segnato un incremento del 4% in Veneto e dell'1,9% in Italia, con effetti positivi per il Pil regionale (+1,9%) e nazionale (+2%).

Si tratta di numeri che fotografano un settore in crescita. E che più di ogni altro è andato avanti nella trasformazione. Molte imprese infatti si sono perse per strada, ma si tratta di quelle che non hanno compreso il cambiamento dell'ambiente competitivo circostante, di quelle imprese che hanno puntato tutto sulla monocommitenza, che non hanno sviluppato servizi, che sono rimasti passivamente a subire la competizione dell'Est europa, della Cina e dell'India.

Ma di certo un buon numero di imprese ha invece capito che era indispensabile evolversi verso una logica di servizio evoluto al committente, specializzandosi in produzioni "su misura". E' stato per loro un percorso faticoso, che ha richiesto investimenti. Però alla fine molte di loro ce l'hanno fatta e oggi rappresentano un vantaggio distintivo e competitivo del territorio.

La bassa crescita registrata in Veneto negli ultimi anni quindi non ha coinvolto tutte le imprese. Si tratta di un dato medio e come tale nasconde dinamiche

diverse: ci sono imprese che sono andate bene (sempre più di media dimensione) e altre che sono andate male (spesso piccole o micro). Finita la fase selettiva, ingoiata la medicina amara della globalizzazione, l'industria veneta ha ripreso a crescere, e non si tratta di un rimbalzo congiunturale ma il risultato di un processo di ristrutturazione spontaneo che si è prodotto nel corso degli ultimi anni.

E questa è la dimostrazione che la deindustrializzazione non implica la scomparsa ma la valorizzazione del manifatturiero. L'esempio della Germania è piuttosto eloquente. Nessuno mette in dubbio che l'economia tedesca sia in grado di competere con successo nel rinnovato scenario internazionale (e la storia economica lo dimostra). La novità sta nel fatto che la Germania è tornata a perseguire con successo un modello di sviluppo fondato sulla base industriale dell'apparato produttivo, seguendo un percorso abbandonato da tempo dagli altri Paesi avanzati.

Le previsioni indicano che il 2007 sarà un anno di crescita come il 2006 o addirittura migliore. Se così sarà, e questo è il nostro auspicio, non si tratterà di un caso o di un nuovo miracolo economico. Semplicemente che la fase dolorosa della malattia è terminata e che la cura sta dispiegando lentamente i suoi effetti benefici. L'industria veneta è guarita dai problemi di competitività e ha saputo orientarsi verso la specializzazione in produzioni ricche di servizio, di studio, di progettualità e di ricerca.

Le imprese del Veneto non hanno bisogno di svalutazioni più o meno esplicite né di interventi *ad hoc* per ridurre i costi. Hanno invece bisogno di un servizi pubblici più efficienti, di scuole e università più funzionali, di infrastrutture più adeguate. Tutte istanze che sollecitano il sistema camerale – quale attore istituzionalmente investito del tema dello sviluppo economico locale – ad assumere comportamenti ed interventi a sostegno del sistema produttivo, condividendo priorità strategiche con il mondo associativo e i soggetti istituzionali.

Anche quest'anno Unioncamere del Veneto, attraverso il presente rapporto, intende fornire un contributo alla lettura delle dinamiche economiche che hanno interessato la regione, partendo, come è consuetudine, dai numeri.

Le pagine che seguono illustrano sinteticamente le dinamiche strutturali e congiunturali che hanno caratterizzato l'economia del Veneto nel 2006, cercando di cogliere i punti di forza e gli elementi di debolezza di una regione che deve guardare allo sviluppo delle imprese e al benessere dei cittadini.

1. Il contesto economico internazionale

Dopo il boom economico del 2004 e i risultati positivi registrati nel 2005, anche il 2006 si è chiuso con una crescita elevata del Pil mondiale e degli scambi commerciali guidata, nell'ordine, dalle economie emergenti, dagli Stati Uniti e finalmente anche dall'Europa. Nell'ultimo anno il Prodotto interno lordo mondiale è cresciuto del 5,1% e le stime per il 2007 si attestano attorno al 4,9%. Si tratta di un biennio straordinario, che insieme a quello 2004-2005 altrettanto favorevole, rappresentano sul piano quantitativo uno dei periodi di sviluppo più sostenuti dell'intera storia dell'economia mondiale postbellica e il più imponente per estensione geografica (Graf.1).

Nel 2006 il PIL mondiale è cresciuto del 5,1%

Negli ultimi anni anche la geografia del commercio mondiale è cambiata. Dopo la crescita record del 2004 (+10,6%) e l'incremento del 2005 (+7,4%), il commercio mondiale ha evidenziato nel 2006 una nuova espansione, mettendo a segno un +9,6% che conferma la progressiva ascesa dei Paesi emergenti nel ruolo di nuovi protagonisti negli scambi internazionali.

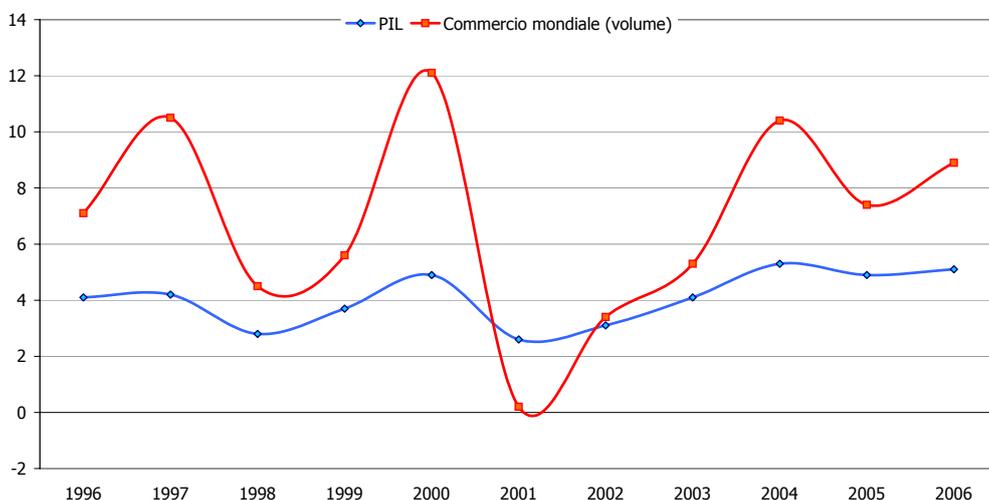
In una situazione geopolitica apparentemente tranquilla, la globalizzazione sta conducendo ad un mutamento dei rapporti di competitività: i paesi industrializzati stanno perdendo posizioni a favore delle economie emergenti, che hanno accresciuto la capacità di attrazione di investimenti esteri.

Dopo quattro anni di crescita, nel 2006 l'economia americana è entrata in un ciclo di rallentamento (Tab.1). Con l'arresto della fase di rialzo dei tassi di interesse di mercato, la decelerazione della domanda interna seguita allo sgonfiamento della bolla immobiliare e il deprezzamento del dollaro, il PIL Usa ha registrato un incremento medio annuo del 3,4%, complice la frenata del quarto trimestre (+0,9%).

Al contrario la locomotiva asiatica non conosce sosta. Nel 2006 l'economia cinese si è espansa a un tasso del 10,5%, raggiungendo il ritmo più elevato nell'ultimo decennio e consolidando il quinto posto nella classifica mondiale delle potenze economiche davanti alla Francia.

Anche il Giappone ha contribuito alla crescita dell'economia mondiale. Beneficiando del rimbalzo di fine anno (+1,2%), per l'intero 2006 il Pil nipponico ha registrato un incremento del 2,2%, il passo più rapido da due anni, e sulla

Grafico 1 – Dinamica del PIL mondiale e del commercio mondiale in volume (var.% su anno prec.).
Anni 1996-2006



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati FMI

ripresa sta influenzando positivamente anche il deprezzamento dello yen rispetto all'euro e al dollaro.

Senza dubbio il 2006 è stato per l'Eurozona l'anno della ripresa. Secondo le ultime stime Eurostat, l'anno si è chiuso con un incremento del 2,7%, doppio rispetto a quello registrato nel 2005 (+1,4%), e quasi in linea con la dinamica registrata nell'intera Unione Europea a 25 (+2,9%).

Per l'Eurozona il 2006 si è chiuso con un incremento del 2,7%

In particolare la ripresa ha interessato con intensità maggiore la Germania, che ha evidenziato un incremento del 2,6% facendo da volano per l'intera economia europea. Anche la Spagna ha sostenuto la crescita dell'Eurozona, chiudendo il 2006 con una crescita media annua del +3,7%. Più contenuta la performance della Francia, con un +2,1% mentre sull'altra sponda della Manica il Regno Unito ha registrato un tasso di crescita pari al 2,6%.

Si tratta di un riscatto per l'economia europea, che nel 2006 è riuscita a ridurre il differenziale di crescita con gli Stati Uniti, anche se in prospettiva restano alcuni dubbi. Lo sfasamento ciclico tra le due sponde dell'Atlantico potrebbe rivelarsi di breve respiro sia per la minore crescita della domanda statunitense e quindi l'attenuarsi degli scambi commerciali, sia per il possibile rallentamento del settore immobiliare connesso all'ulteriore rialzo dei tassi da parte della Bce.

Tabella 1 – Dinamica del PIL reale in alcuni Paesi (var.% su anno prec.). Anni 2004-2006

	2004	2005	2006		incidenza % su Mondo		
			Fmi	Ocse*	POP	GDP	EXP
Mondo	5,3	4,9	5,1		100,0	100,0	100,0
Economie avanzate							
Stati Uniti	3,9	3,2	3,4	3,3	4,7	20,1	10,1
Euro area	2,1	1,3	2,4	2,6	4,9	14,8	29,7
Giappone	2,3	2,6	2,7	2,8	2,0	6,4	5,3
Germania	1,2	0,9	2,0	2,6	1,3	4,1	8,9
Francia	2,0	1,2	2,4	2,1	1,0	3,0	4,4
Regno Unito	3,3	1,9	2,7	2,6	0,9	3,0	4,6
Italia	1,1	0,0	1,5	1,8	0,9	2,7	3,7
Spagna	3,1	3,4	3,4	3,7	0,7	1,8	5,3
Economie emergenti							
Cina	10,1	10,2	10,0	10,5	20,7	15,4	6,6
India	8	8,5	8,3	8,3	17,3	6,0	1,2
Russia	7,2	6,4	6,5	6,7	2,3	2,6	2,1

* per le economie emergenti la fonte è "The Economist"

Fonti: dati 2004-2005: FMI; stime 2006: FMI, OCSE, The Economist

2. Il quadro economico nazionale

In un contesto di ripresa dell'Eurozona, anche l'Italia è tornata finalmente a crescere, invertendo la rotta dopo cinque anni di recessione/stagnazione. Nel 2006 l'economia italiana ha evidenziato una crescita significativa, che si è rivelata addirittura superiore alle attese, chiudendo il sipario sulla prolungata fase di declino (Tab.2).

Diversamente da quanto accaduto negli ultimi anni, le previsioni formulate nel corso del 2006 dai principali istituti di ricerca, che avevano stimato una crescita reale del PIL attorno all'1,5%, sono state progressivamente revisionate al rialzo. A fine maggio l'Ocse ha rivisto le stime di crescita¹, prevedendo per l'economia italiana un aumento del PIL pari a +1,4%. Meno incoraggianti le previsioni del Fmi², che dopo aver previsto una crescita del +1,2% in autunno ha corretto al rialzo la stima, portandola a +1,8%, superiore sia alle indicazioni del Governo (+1,6%)³ che della Commissione Europea (+1,7%)⁴. Ma le cose sono andate ancora meglio.

Secondo l'Istat il PIL italiano nel 2006 è cresciuto dell'1,9%

Secondo i dati definitivi, diffusi dall'Istat il 1° marzo, nella media del 2006 il PIL italiano è cresciuto dell'1,9% (+2% il dato corretto per i giorni lavorativi), segnando una decisa accelerazione rispetto alla dinamica dell'anno precedente⁵. Dopo un primo trimestre incoraggiante (+1,7% rispetto al corrispondente periodo del 2005) e le conferme nel secondo e del terzo (entrambi +1,7%), il Pil ha evidenziato una forte accelerazione nel quarto trimestre (+2,8%). A determinare questa performance, un po' a sorpresa, dell'economia italiana è stata proprio la forte accelerazione del quarto trimestre (+1,1% congiunturale), dopo il recupero dei primi sei mesi del 2006 (+0,8% nel primo, +0,6% nel secondo) e il rallentamento del terzo trimestre (+0,3%).

L'Italia quindi mette a segno il miglior risultato dal 2000 con cifre ben diverse da quelle consuete. Nel quinquennio 2001-2005 il Pil italiano era cresciuto solo dello 0,6% medio annuo, meno di un terzo della crescita attuale, e se estendiamo l'osservazione all'ultimo decennio, la variazione media del Pil si era fermata all'1,3% annuo, oltre mezzo punto percentuale sotto la media 2006.

Queste cifre inoltre consentono all'Italia di sfuggire alla nomea di "malato d'Europa". Limitando l'analisi all'ultimo trimestre del 2006 emerge come l'economia italiana abbia fatto meglio di tutti i principali partner europei, anche se la stessa cosa non si può dire per la media annua. Quasi tutti i Paesi europei infatti hanno registrato dinamiche positive, e sebbene l'Italia continui ad essere la più lenta del gruppo, i segnali sono incoraggianti e il clima di fiducia suggerisce un cauto ottimismo.

Nel 2006 il balzo del PIL italiano è stato accompagnato da una crescita del 4,3% delle importazioni di beni e servizi, che ha portato ad un incremento delle risorse disponibili pari al +2,4% (era +1,7% nel 2005). Su versante degli impieghi, la crescita in termini reali è stata dell'1% per la domanda interna. In particolare i consumi delle famiglie sono aumentati dell'1,5% mentre la spesa

1 OCSE, *Economic Outlook* (maggio 2006).

2 FMI, *World Economic Outlook* (aprile 2006 e settembre 2006).

3 *Relazione Previsionale Programmatica* (settembre 2006) e *Programma di stabilità dell'Italia* (dicembre 2006)

4 Commissione Europea, *Economic Forecast* (novembre 2006)

5 Le stime diffuse includono la revisione generale effettuata in ottemperanza alle regole comunitarie (cfr. www.istat.it).

Tabella 2 - Principali indicatori economici in alcune regioni italiane.
Anno 2006

	var. % su anno prec.					Tasso %	
	PIL*	Domanda interna*	Consumi famiglie*	Investim. fissi lordi*	Export	Occupaz. 15-64	Disoccup. 15-64
Piemonte	1,8	1,5	1,6	2,3	8,4	64,8	4,0
Lombardia	1,8	1,5	1,6	2,0	9,0	66,6	3,7
Veneto	1,9	2,7	2,0	6,1	7,8	65,5	4,0
Emilia							
Romagna	1,9	1,5	1,9	1,0	10,5	69,4	3,4
Toscana	1,6	2,1	1,8	4,9	12,0	64,8	4,8
Nord-ovest	1,8	1,5	1,6	2,2	8,5	65,7	3,9
Nord-Est	1,9	2,0	2,0	3,4	9,6	67,0	3,6
Centro	1,6	1,7	1,7	3,0	13,4	62,0	6,1
Sud	1,5	1,4	1,2	3,0	7,1	46,6	12,2
Italia	1,9	1,0	1,5	2,3	9,0	58,4	6,8

* i dati per regione e ripartizione sono stime Unioncamere

Fonte: Istat, Unioncamere (Scenari di sviluppo delle economie locali, dicembre 2006)

Nel 2006 la crescita è stata sostenuta dall'industria manifatturiera

della Pubblica Amministrazione si è ridotta dello 0,3%. Positivo il contributo degli investimenti fissi lordi, che nel 2006 hanno registrato un incremento del 2,3% rispetto al 2005, sintesi di un incremento sia degli investimenti in costruzioni (+2,1%) che degli acquisti in macchinari (+1,8%). Nettamente positivo l'andamento negli investimenti in mezzi di trasporto, in rialzo del 3,7%, e soprattutto in beni immateriali, che hanno registrato una significativa crescita del 7%. Notizie positive anche sul versante della domanda estera: nel complesso le esportazioni sono aumentate del 5,3% per effetto di una crescita sia dei beni (+4,4%) che dei servizi (+8,8%).

Dal punto di vista della formazione del prodotto, nel 2006 la crescita in termini reali del PIL è stata sostenuta nell'ordine dai settori dell'industria in senso stretto (+2,5%), dei servizi (+1,9%) e delle costruzioni (+1,8%), a fronte del contributo negativo del settore agricolo (-3,1%).

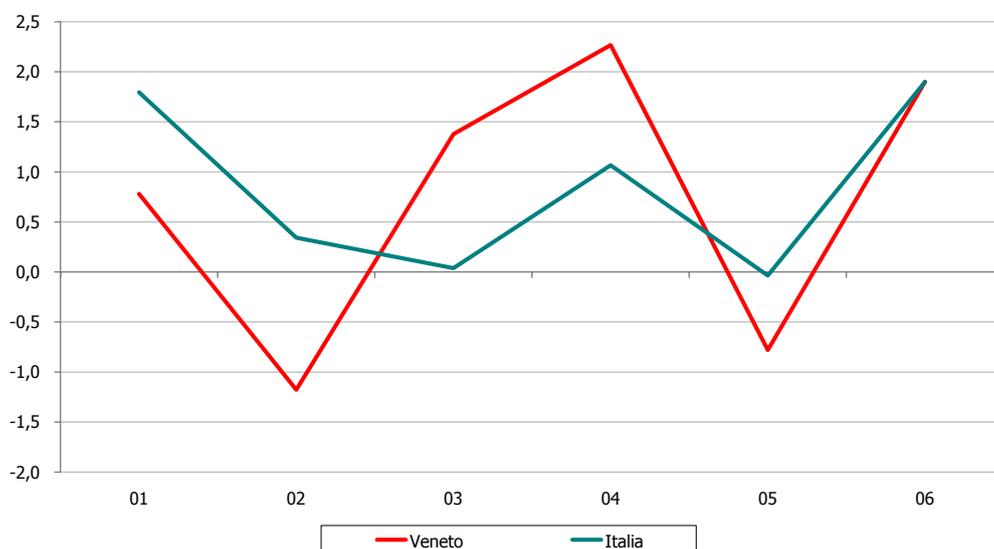
Buone notizie anche sul versante del mercato del lavoro. Nel 2006 l'occupazione totale ha registrato un incremento dell'1,9% da attribuire più alla performance positiva registrata dalla componente dipendente (+1,9%) visto il risultato evidenziato dalla componente autonoma (+1,7%). Sotto il profilo settoriale, si sono registrati aumenti sostenuti dell'occupazione nel settore agricolo (+3,5%) e dei servizi (+2,5%). Più contenuto l'aumento nelle costruzioni (+1,6%) e nell'industria manifatturiera (+0,6%).

3. L'economia del Veneto nel 2006

Come l'Italia, anche il Veneto riparte. Secondo le stime elaborate da Unioncamere Italiana, il PIL regionale a prezzi costanti ha registrato nel 2006 un aumento dell'1,9% rispetto al 2005, che coincide con la crescita registrata in Italia (Graf.2).

Dopo l'accelerazione evidenziata nel 2004 (+2,3%) e la frenata del 2005 (-0,8%), le previsioni per il 2006, inizialmente improntate alla prudenza (+1,5%), hanno seguito un trend crescente nel corso dell'anno, per attestarsi a fine anno poco sotto il 2%. Anche dalle stime formulate da Prometeia giunge una conferma sul tasso di crescita per il Veneto (1,9%), in linea con la crescita media delle regioni del Nordest. Si tratta di un risultato molto positivo che segna un recupero in quasi tutti i settori dell'economia, in particolare quello industriale e turistico.

Grafico 2– Andamento del PIL in Veneto e in Italia (var.% su anno prec.) Anni 2000-2006.



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat e Prometeia

Nel confronto con le altre regioni, il tasso di crescita regionale è risultato superiore a quello della Lombardia e del Piemonte (entrambe a +1,8%) nonché della Toscana (+1,6%), e in linea con quello dell'Emilia Romagna (+1,9%). Sono state quindi le regioni del Nord-est, con Emilia Romagna e Veneto in testa a trainare la ripresa dell'economia italiana del 2006 davanti al Nord-ovest (+1,8%) e le regioni del Centro (+1,5%) e del Mezzogiorno (+1,5%).

Nel 2006 il PIL del Veneto è aumentato dell'1,9%

Guardando alle componenti della domanda aggregata, nel 2006 la crescita del PIL regionale è stata sostenuta dalla domanda interna (+2,7%), e in particolare dagli investimenti (+6,1%), soprattutto quelli in macchinari e impianti (+6,5%) rispetto a quelli in costruzioni e fabbricati (+5,6%). Risultati positivi, ma più contenuti, anche sul versante dei consumi delle famiglie, che hanno registrato un aumento del 2% su base annua (era stato dello 0,2% nel 2005).

Dopo i risultati deludenti del 2005, anche negli scambi commerciali il Veneto ha registrato un forte recupero. Nel 2006 le esportazioni sono aumentate del 6,2% invertendo il trend negativo mentre le importazioni hanno visto un incremento pari al 6%.

Dal punto di vista della formazione del valore aggiunto, la crescita dell'economia regionale è stata sostenuta dal settore delle costruzioni (+5,2%) e da quello

Tabella 3 – PIL, occupazione e produttività: confronto Veneto e Italia.
Anni 2002-2006

	2002	2003	2004	2005	2006
valori assoluti					
VENETO					
PIL (mln di euro)*	111.260	112.794	115.350	114.451	n.d.
Unità di lavoro (000)	2.213	2.247	2.251	2.237	n.d.
PIL per Ula (000 di euro)	50,3	50,2	51,2	51,2	n.d.
ITALIA					
PIL (mln di euro)*	1.216.589	1.217.041	1.231.689	1.232.773	1.255.848
Unità di lavoro (000)	24.132	24.283	24.373	24.329	24.726
PIL per Ula (000 di euro)	50,4	50,1	50,5	50,7	50,8
var.% su anno precedente					
VENETO					
PIL (mln di euro)**	17,4	1,4	2,3	-0,8	1,9
Unità di lavoro (000)	1,2	1,6	0,2	-0,6	n.d.
PIL per Ula (000 di euro)	16,0	-0,2	2,1	-0,1	n.d.
ITALIA					
PIL (mln di euro)	17,8	0,0	1,2	0,1	1,9
Unità di lavoro (000)	1,3	0,6	0,4	-0,2	1,6
PIL per Ula (000 di euro)	16,3	-0,6	0,8	0,3	0,2

* Valori concatenati - anno di riferimento 2000

** Per l'anno 2006 stime Prometeia (dicembre 2006)

Fonte: Istat, Pometeia

Costruzioni e servizi hanno fornito il maggior contributo alla crescita del PIL regionale

dei servizi (+2%). Anche l'industria ha contribuito alla crescita dell'economia regionale, mettendo a segno un +1,4%. Poco significativo invece l'apporto del settore agricolo, nonostante il recupero evidenziato nel corso dell'anno.

Secondo il quadro tracciato sulla base dei primi dati disponibili, il 2006 può essere considerato come un anno di ripresa per il Veneto, favorita dalla crescita degli investimenti e delle esportazioni, insieme alla buona tenuta dei consumi privati.

Nuova espansione per la struttura produttiva e per l'occupazione. Nel 2006 il numero di imprese attive è cresciuto dello 0,6%, quasi 2.500 in più rispetto al 2005, mentre il numero di occupati ha evidenziato un rialzo dell'1,9%.

Agricoltura

I risultati del settore agricolo veneto, basati su dati ancora provvisori diffusi recentemente dall' INEA, hanno delineato un anno relativamente favorevole per gli agricoltori.

Secondo le prime stime la produzione lorda agricola del Veneto è aumentata di circa il 2% rispetto al 2005, attestandosi a oltre 4.400 milioni di euro di fatturato, ma ha risentito di una contrazione in termini reali pari a -3÷-5%. Infatti le condizioni climatiche hanno influenzato negativamente alcune produzioni, incidendo sui quantitativi prodotti. L'annata appena conclusa ha registrato andamenti non omogenei nei vari settori. Le coltivazioni erbacee hanno evidenziato una crescita modesta pari al 2% a prezzi correnti e una brusca riduzione in termini reali, mentre le coltivazioni legnose hanno presentato segni nettamente positivi. I prodotti degli allevamenti, malgrado la leggera contrazione produttiva, hanno mantenuto il fatturato grazie ad un andamento commerciale favorevole.

Nel 2006 la produzione lorda agricola ha registrato una flessione del 4%

Il comparto delle coltivazioni erbacee ha registrato nel 2006 una forte diminuzione della produzione (-9%). Il mais si è confermato la coltura principale della regione superando i 310.000 ettari coltivati. L'andamento climatico ha ridotto la produzione complessiva (-15%). Bene anche il frumento tenero (+14) e il riso che ha goduto di un anno di grazia determinato dalle limitazioni doganali imposte dalla UE al riso americano, risultato contaminato da una varietà geneticamente modificata. Tale limitazione ha permesso di realizzare quotazioni superiori al 50% rispetto al 2005. Purtroppo l'andamento climatico non è stato altrettanto vantaggioso con una produzione complessiva inferiore del 3% rispetto al 2005.

Le colture industriali sono state caratterizzate dalla brusca contrazione della barbabietola da zucchero, che secondo le aspettative determinate dalla riforma dell'OCM ha ridotto fortemente le superfici (-67%) e la produzione (-70%). L'andamento climatico ha completato l'annata negativa portando le rese a un livello inferiore dell'8% rispetto al 2005. La coltivazione di tabacco, pur con una contrazione delle superfici coltivate (-6%), ha realizzato una produzione nell'anno superiore del 26% rispetto al 2005. L'ottima combinazione climatica ha consentito rese qualitativamente e quantitativamente elevate pari a 3,5 t/ha (+34%). Andamenti positivi si sono registrati anche per la soia con superfici in aumento (+14%) e produzioni in crescita (+3%), nonostante un andamento climatico per questa coltura non ottimale.

Il comparto orticolo ha registrato una contrazione delle produzioni (-2%) in termini reali.

La produzione frutticola complessiva ha registrato una contenuta flessione (-3%) causata essenzialmente dall'annata negativa delle pesche e nettarine, la cui superficie è scesa sotto i 5.000 ettari coltivati. Sostanzialmente stabili le produzioni di albicocco, ciliegio e actinidia. Bene invece la produzione di mele e di pere. L'andamento climatico dell'anno ha favorito l'andamento della vite.

Tabella 4 – Veneto. Dinamica della produzione lorda agricola (var.% su anno prec.). Anno 2006

	a prezzi correnti	a prezzi costanti
Coltivazioni erbacee	+1 ÷ +3%	-8 ÷ -10%
Coltivazioni legnose	+9 ÷ +11%	+1 ÷ +3%
Prodotti degli allevamenti	-1 ÷ +1%	-2 ÷ -4%
Produzione Lorda	+1 ÷ +3%	-3 ÷ -5%

Fonte: stime INEA

Nel complesso le produzioni sono cresciute del 7% per l'uva e del 5% per il vino. Il fatturato del comparto dovrebbe crescere (+8%). Si mantiene elevata anche la spinta delle esportazioni, aumentate di circa il 14%.

L'occupazione in agricoltura è cresciuta del 3,6% nel 2006

I risultati in ambito zootecnico sono favorevoli per il comparto bovino e suino, mentre sono ancora negativi per l'avicolo. Sono cresciuti i consumi di carne bovina per i quali è insufficiente la produzione nazionale. Anche per il comparto suinicolo si sono registrati aumenti dei consumi e delle importazioni. Il mercato avicolo ha risentito della psicosi innescata in agosto dello scorso anno dall'influenza aviaria. I consumi si sono mantenuti fortemente ridotti nei primi mesi del 2006 e progressivamente nel corso dell'anno sono rientrati a livelli normali.

Sotto il profilo della struttura produttiva, il settore agricolo ha registrato una nuova flessione nel numero di imprese. A fine 2006 lo stock di imprese si è attestato a 88.630, evidenziando una flessione del 3% rispetto al 2005. Segnali positivi sul versante occupazionale: nel 2006 il numero di occupati è cresciuto del 3,6%, segnando un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti.

Industria

Il numero delle imprese
manifatturiere si è ridotto
dell'1% nel 2006

Per il settore industriale nel suo complesso (manifatturiero e costruzioni) il 2006 è stato un anno positivo. In termini di imprese la crescita complessiva è stata dell'1,3% rispetto al 2005. Il numero totale di imprese è aumentato di oltre 1.800 unità, superando la soglia di 137 mila. Dopo il "sorpasso" registrato nel 2005, con oltre 70 mila imprese il settore delle costruzioni ha accresciuto il divario rispetto al manifatturiero, che scende a 66 mila unità (Tab.5). In termini di valore aggiunto, si è ulteriormente ridotto il contributo del settore industriale al Pil regionale, passando dal 33,9% al 33,4%, per effetto del progressivo arretramento della componente manifatturiera (dal 27,3% al 26,6%).

Tabella 5 – Veneto. Imprese registrate e attive per settore e forma giuridica.
Anni 2005-06

	Registrate		Attive		Registrate var.% 06/05	Attive var.% 06/05
	2005	2006	2005	2006		
Attività economica						
Agricoltura, caccia e silvicoltura	91.972	89.222	91.364	88.630	-3,0	-3,0
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.741	2.747	2.677	2.686	0,2	0,3
Estrazione di minerali	374	370	305	298	-1,1	-2,3
Attività manifatturiere	76.342	75.727	66.776	66.096	-0,8	-1,0
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	205	235	180	210	14,6	16,7
Costruzioni	71.288	73.778	67.939	70.408	3,5	3,6
Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa	115.165	115.441	105.907	106.232	0,2	0,3
Alberghi e ristoranti	25.902	26.348	22.416	22.652	1,7	1,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	19.003	18.570	17.742	17.301	-2,3	-2,5
Intermediaz. monetaria e finanziaria	8.775	8.976	8.243	8.472	2,3	2,8
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	58.462	61.416	52.644	55.462	5,1	5,4
Istruzione	1.405	1.495	1.305	1.390	6,4	6,5
Sanità e altri servizi sociali	1.404	1.484	1.244	1.319	5,7	6,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	18.340	18.551	17.460	17.649	1,2	1,1
Serv. domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0
Imprese non classificate	19.538	19.226	676	616	-1,6	-8,9
Forma giuridica						
Società di capitale	90.714	95.277	65.092	68.648	5,0	5,5
Società di persone	118.530	118.875	95.990	96.598	0,3	0,6
Ditte individuali	292.708	290.335	289.942	288.093	-0,8	-0,6
Altre forme	8.964	9.099	5.854	6.082	1,5	3,9
TOTALE	510.916	513.586	456.878	459.421	0,5	0,6
TOTALE senza agricoltura e pesca	416.203	421.617	362.837	368.105	1,3	1,5

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Infocamere

Industria manifatturiera

Un 2006 brillante per l'industria
manifatturiera del Veneto

Per l'industria manifatturiera del Veneto il 2006 è stato l'anno del risveglio (Tab.6). Dopo la timida ripresa dell'autunno 2005, il quadro della congiuntura manifatturiera regionale ha mostrato via via segnali di schiarita sempre più evidenti nel corso dell'anno, con tanto di rush finale che ha alimentato fiducia e ottimismo anche per il 2007. Secondo i risultati di VenetoCongiuntura, l'indagine di Unioncamere del Veneto su un campione di quasi 2.000 imprese con almeno 2 addetti¹, già all'inizio del 2006 il settore manifatturiero aveva mostrato segnali di ripresa, con la produzione industriale in aumento del 3,9% nel primo trimestre dell'anno, che si era consolidata nel secondo con un +3% e nel terzo con un +2,4%. Lo scatto inatteso è arrivato nel quarto trimestre dell'anno, con un aumento della produzione industriale pari +5,4% rispetto al trimestre dell'anno precedente: erano oltre sei anni che l'industria manifatturiera non metteva a segno un incremento così forte².

Un anno brillante quindi il 2006, soprattutto grazie alle medie imprese, che hanno trainato l'intero comparto con performance superiori sia alle piccole che alle grandi imprese. Pur con qualche mese di ritardo rispetto alle aziende di più grande dimensione, anche le microimprese hanno contribuito alla ripresa, manifestando tuttavia risultati positivi solo alla fine dell'anno.

Tabella 6 – Veneto. Principali indicatori congiunturali dell'industria manifatturiera (var.% su trim. anno prec.).
Anno 2006

	I trim '06	II trim '06	III trim '06	IV trim '06
fino a 9 addetti				
Produzione	0,4	-2,1	-0,7	0,6
Fatturato totale	0,4	-1,7	-1,3	0,3
Domanda totale	0,2	-1,9	-1,1	0,3
Occupazione totale	-4,7	0,3	-3,8	-1,0
Occupazione non UE	-1,0	4,4	0,6	20,8
10 addetti e più				
Produzione	4,5	3,3	2,6	5,6
Fatturato totale	6,6	4,9	4,7	7,6
Domanda totale	8,7	4,3	4,9	6,0
Occupazione totale	-1,6	-0,2	-0,4	-0,4
Occupazione non UE	0,7	5,7	10,7	5,6
totale				
Produzione	3,9	3,0	2,4	5,4
Fatturato totale	5,8	4,5	4,4	7,2
Domanda totale	7,5	3,9	4,6	5,7
Occupazione totale	-2,5	-0,2	-0,9	-0,5
Occupazione non UE	0,2	5,5	9,6	7,1

Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

- ¹ A partire dal I trimestre 2006 l'indagine VenetoCongiuntura è stata estesa alle imprese con meno di 10 addetti, che rappresentano i 2/3 del sistema manifatturiero regionale, grazie alla collaborazione tra Unioncamere e Confartigianato del Veneto. L'indagine VenetoCongiuntura diventa così il principale riferimento per l'analisi congiunturale delle imprese manifatturiere, sia per la numerosità del campione intervistato (quasi 2.000 aziende ogni trimestre) sia per la rigosità della metodologia adottata.
- ² Per ritrovare una variazione così elevata bisogna risalire al secondo trimestre del 2000, quando la produzione industriale registrò un incremento del 5,5%.

Come emerge dal grafico (Graf.3), dopo un avvio entusiasmante (+4,5% nel primo trimestre, +3,3% nel secondo), la crescita nelle piccole e medie imprese (10 addetti e più) si è consolidata nel terzo (+2,6%), registrando un vero e proprio boom nell'ultimo trimestre (+5,6%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Al contrario le microimprese (fino a 9 addetti), dopo una partenza fiacca (+0,4%), hanno registrato una brusca frenata nei trimestri centrali dell'anno (-2,1% nel secondo e -0,7% nel terzo trimestre) chiudendo il 2006 con un recupero, sia su base annua (+0,6%) che congiunturale (+1,2%).

La produzione industriale in Veneto è cresciuta del 4% nel 2006

Nella media dell'intero anno 2006 la produzione industriale ha segnato un incremento del 4% rispetto all'anno precedente (+0,6% nel 2005), a fronte di un +1,9% evidenziato dall'indice Istat della produzione industriale (dati grezzi). La brillante dinamica dell'industria veneta è confermata dall'indicatore relativo al grado di utilizzo degli impianti, che nel corso del 2006 ha evidenziato un livello medio annuo del 77,1% della piena capacità operativa (74,6% nel 2005).

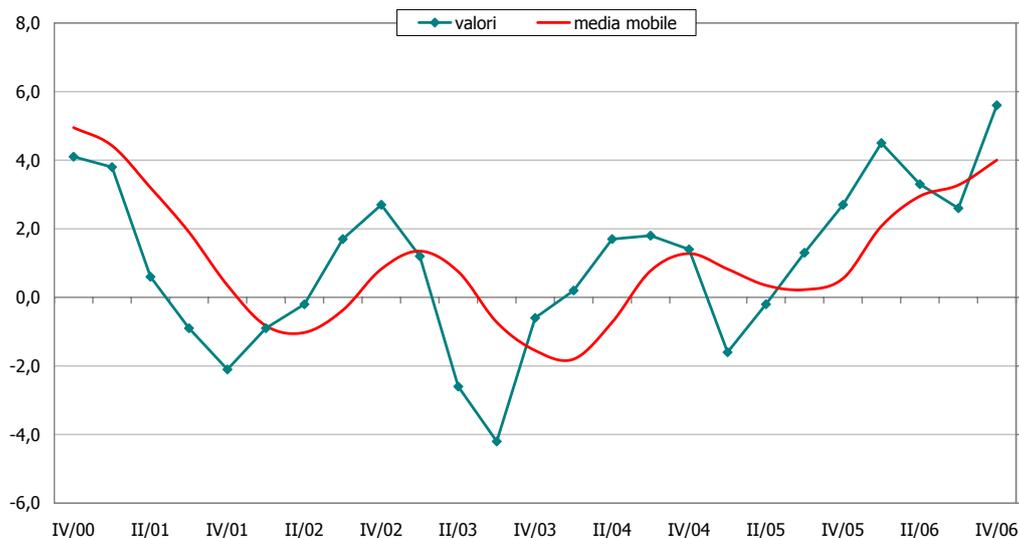
Anche il fatturato delle imprese venete ha evidenziato un andamento crescente nel corso dell'anno come emerge osservando la tendenza della media mobile calcolata sui valori delle variazioni registrate (Graf.4). Dopo un avvio d'anno bruciante (+5,8%), il fatturato totale è aumentato del 4,5% nel secondo trimestre e del 4,4% nel terzo, chiudendo il 2006 con una crescita record (+7,2%). Determinante il contributo del fatturato estero, che ha registrato incrementi attorno al 5-6%, con picchi del 10% all'inizio e alla fine dell'anno.

Anche gli ordini hanno registrato una dinamica molto positiva in corso d'anno, soprattutto nella componente estera. Nel 2006 la domanda nel complesso ha registrato valori attorno al 4%, con punte del 7,5% nel primo trimestre e del 5,7 nel quarto. Decisivo l'apporto degli ordinativi provenienti dal mercato estero che hanno evidenziato nel corso dell'anno dinamiche record dell'8% e del 12,3%.

In un anno particolarmente brillante per l'industria manifatturiera, i segnali poco confortanti riguardano l'occupazione e la struttura produttiva. Su base annua l'andamento degli occupati è stato caratterizzato da variazioni negative (-2,5% nel primo, -0,2% nel secondo, -0,9% nel terzo e -0,5% nel quarto), sebbene su base congiunturale siano emersi alcuni cenni di recupero. Al contrario è cresciuta la presenza di addetti extracomunitari, con picchi nel primo (+12%) e nell'ultimo trimestre (+2,9%).

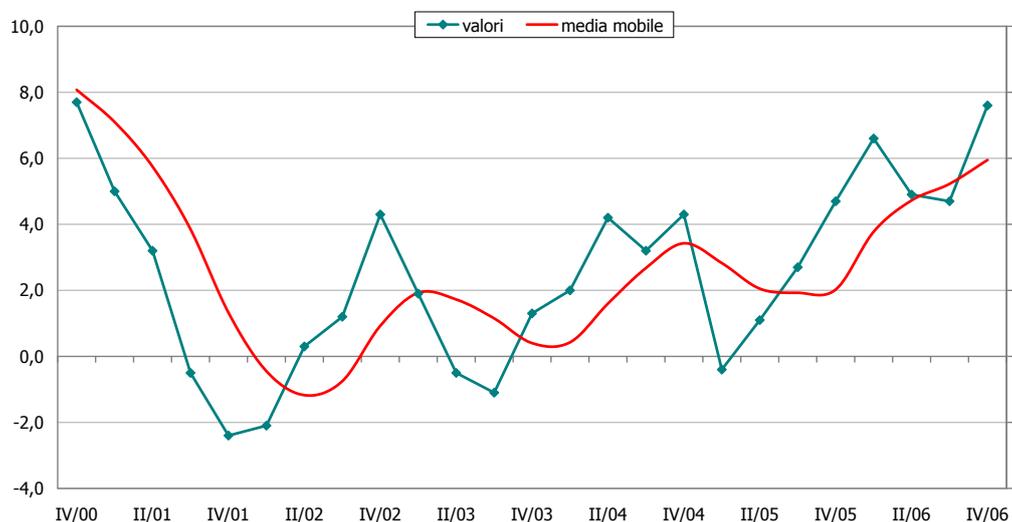
A fronte di un'evidente ripresa dell'attività produttiva, la base imprenditoriale ha registrato una nuova contrazione. Anche nel 2006 il numero di imprese manifatturiere si è ulteriormente ridotto dell'1% (-680 unità), attestandosi a fine anno poco sopra le 66 mila unità attive.

Grafico 3 – Veneto. Andamento della produzione industriale nelle imprese con almeno 10 addetti (var.% su trim. anno prec. e medie mobili). Anni 2000-2006.



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Grafico 4 – Veneto. Andamento del fatturato industriale nelle imprese con almeno 10 addetti (var.% su trimestre anno precedente e medie mobili). Anni 2000-2006.



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Costruzioni

Nel 2006 gli investimenti in costruzioni hanno registrato un incremento in quantità dell'1%

La lunga fase di espansione del settore delle costruzioni si sta esaurendo. Per il secondo anno consecutivo il comparto ha evidenziato segnali di difficoltà, in linea con il resto del Paese. In Italia infatti, secondo le stime Cresme, la crescita degli investimenti si è attestata nel 2006 intorno allo zero, chiudendo così la lunga fase di crescita che risultava ininterrotta dal 1995. Se infatti nel 2005 il settore è arretrato dello 0,2%, nel 2006 ha chiuso l'anno con un +0,3%, per effetto del calo registrato negli appalti pubblici e nelle nuove abitazioni.

Anche il Veneto ha risentito del rallentamento del ciclo espansivo, soprattutto sul piano del contributo al Pil regionale e all'occupazione, che nell'ultimo quinquennio hanno fortemente beneficiato della dinamica degli investimenti in costruzioni nonché della creazione di posti di lavoro (Tab.7).

Secondo le stime Ance gli investimenti in costruzioni si sono attestati nel 2006 a 16,2 miliardi di euro, registrando un incremento del 4,4% in valore e dell'1% in quantità. Dopo la frenata del 2005 (+1,1%), il tasso di crescita è rimasto su livelli contenuti, per il rallentamento degli investimenti in nuove abitazioni (+1,5%) e soprattutto negli appalti pubblici che sono rimasti al palo.

Tabella 7 – Veneto. Investimenti in costruzioni (milioni di euro).
Anni 2005-2006

	2005	2006	var.% su anno prec.		comp.%
			in valore	in quantità	
Abitazioni	8.451	8.809	4,2	0,9	54,2
- nuove costruzioni	4.500	4.719	4,9	1,5	29,1
- manutenzioni straordinarie e recupero	3.951	4.090	3,5	0,2	25,2
Costruzioni non residenziali private	4.845	5.095	5,2	1,8	31,4
Costruzioni non residenziali pubbliche	2.267	2.342	3,3	0,0	14,4
Totale investimenti	15.563	16.246	4,4	1,0	100,0

Fonte: elaborazione ANCE - ANCE Veneto su dati Istat e Unioncamere

Pur rivestendo un ruolo importante nell'economia regionale (12,2% del Pil), nel 2006 il settore delle costruzioni non ha contribuito alla crescita del valore aggiunto prodotto, ma ha continuato a sostenere l'occupazione.

Nella media del 2006 il numero di occupati si è assestato a 180 mila unità, evidenziando un incremento dell'1,6% rispetto allo stesso periodo del 2005. Il risultato è confermato da un altro indicatore fondamentale per comprendere la dinamica occupazionale nei settori, rappresentato dai dati Inps sulla Cassa Integrazione Guadagni (Tab.8). Nel 2006 il ricorso alla CIG si è ridotto del 15% in termini di ore concesse, tornando sui livelli registrati nel 2004 (2,5 milioni di ore).

Sotto il profilo strutturale tuttavia, le imprese del settore sono sempre più numerose. Nel 2006 l'incremento della base produttiva è stato pari al 3,6%, che corrisponde a quasi 2.500 aziende in più rispetto al 2005 (Graf.5).

Tale aumento ha portato le imprese attive a superare la soglia di 70 unità, consolidando il primato sulle imprese manifatturiere (66 mila unità).

Grafico 5 – Veneto. Imprese attive nel settore manifatturiero e delle costruzioni (valori assoluti).
Anni 1996-2006.

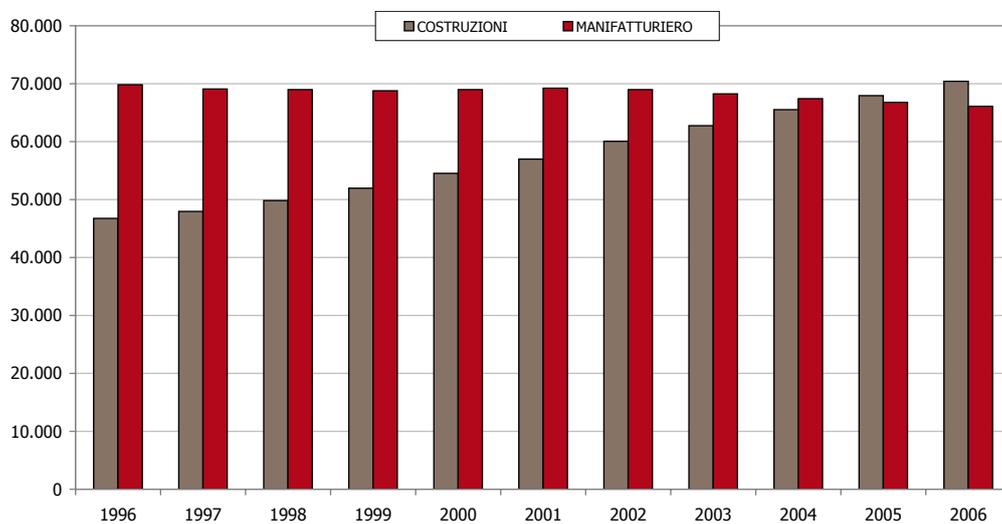


Tabella 8 – Veneto. Ore di integrazione salariale per settore di attività.
Anni 2004-2006

Attività'	2004	2005	2006	var.% 2006/2005
Attività econ. connesse con l'agric.	20.112	0	175.860	...
Estraz. minerali metalliferi e non	1.720	0	128	...
Legno	250.845	293.555	218.855	-25,4
Alimentari	59.552	240.965	207.946	-13,7
Metallurgiche	272.154	105.145	86.820	-17,4
Meccaniche	3.090.363	4.347.820	6.387.589	46,9
Tessili	1.975.318	2.227.897	2.263.858	1,6
Vestiaro abbigliamento e arredam.	1.278.143	1.288.225	791.207	-38,6
Chimiche	227.818	372.695	223.902	-39,9
Pelli e cuoio	739.770	632.024	546.606	-13,5
Trasformazione minerali	511.333	419.390	564.702	34,6
Carta e poligrafiche	110.758	233.246	96.840	-58,5
Edilizia (laterizi)	508.093	317.123	154.199	-51,4
Energia elettrica e gas	0	0	0	...
Trasporti e comunicazioni	92.003	110.578	93.471	-15,5
Varie	27.429	86.131	93.643	8,7
Tabacchicoltura	0	0	0	...
Commercio	273.242	28.439	50.260	76,7
Totale edilizia	2.517.622	2.907.062	2.460.943	-15,3
TOTALE	11.956.275	13.610.295	14.416.829	5,9

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati INPS

Artigianato e piccola impresa

Per comprendere lo stato di salute del sistema produttivo in Veneto, non si può prescindere dalla dinamica delle imprese artigiane, che – se escludiamo l'agricoltura - rappresentano circa il 40% delle unità produttive che operano sul territorio regionale.

Nel 2006 il numero delle imprese artigiane attive in Veneto si è avvicinato alla soglia delle 147.000 unità (Tab.9), registrando un aumento dell'1,9% rispetto allo stock del 2005 (quasi 3.000 imprese in più).

Tabella 9 – Veneto. Imprese artigiane registrate e attive per settore e forma giuridica. Anni 2005-06

	Registrate		Attive		Registrate	Attive
	2005	2006	2005	2006	var.% 06/05	var.% 06/05
Attività economica						
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0
Estrazione di minerali	91	87	91	87	-4,4	-4,4
Attività manifatturiera	47.033	46.458	46.651	46.147	-1,2	-1,1
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	8	8	8	8	0,0	0,0
Costruzioni	56.696	58.529	56.487	58.363	3,2	3,3
Comm.ingr.e dett.; riparazioni	9.611	9.412	9.570	9.381	-2,1	-2,0
Alberghi e ristoranti	305	264	301	262	-13,4	-13,0
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	12.664	12.158	12.614	12.120	-4,0	-3,9
Intermediaz.monetaria e finanziaria	24	24	24	24	0,0	0,0
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	4.771	4.831	4.749	4.805	1,3	1,2
Istruzione	152	150	152	148	-1,3	-2,6
Sanità' e altri servizi sociali	57	61	57	61	7,0	7,0
Altri servizi pubblici,sociali e personali	13.144	13.211	13.115	13.193	0,5	0,6
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0
Imprese non classificate	157	153	119	124	-2,5	4,2
Forma giuridica						
Società di capitale*	4.364	5.192	4.309	5.105	19,0	18,5
Società di persone	33.212	33.012	32.794	32.641	-0,6	-0,5
Ditte individuali	106.844	109.016	106.559	108.863	2,0	2,2
Altre forme	293	294	276	276	0,3	0,0
TOTALE	144.713	147.514	143.938	146.885	1,9	2,1

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Infocamere

Nel 2006 il numero delle imprese artigiane è aumentato dell'1,9%

Anche nel 2006 l'incremento è stato sostenuto quasi interamente dalla crescita delle società di capitale. Dopo il boom registrato nel triennio 2001-03 per effetto delle modifiche e integrazioni alla legge quadro sull'artigianato e il successivo consolidamento nel biennio 2004-2005, nel 2006 l'incremento è stato del 19% portando lo stock a 5.192 imprese. Nuova contrazione per le società di persone (-0,6%) mentre si è rafforzata la consistenza di ditte individuali (oltre 2.000 in più rispetto al 2005), che oltrepassano così la soglia di 109 mila unità.

Sotto il profilo settoriale, le imprese artigiane di produzione (oltre il 71% del totale) hanno evidenziato una crescita dell'1,2% rispetto al 2005, sintesi di una nuova flessione del comparto manifatturiero (-1,2%) e all'espansione delle imprese di costruzioni (+3,2%). Nel settore dei servizi lo stock delle

imprese dei servizi è ha registrato una lieve contrazione (-1,5%), da attribuire principalmente ai settori degli "alberghi e ristoranti"(-13,4%) e dei trasporti (-4%).

Tabella 10 - Veneto. Principali indicatori congiunturali dell'artigianato e della piccola impresa (var.% su anno prec.).
Anno 2006

	Produzione	Edilizia	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale settori
Domanda/ordini	2,6	0,0	1,7	-3,7	0,8
Fatturato	2,3	0,5	0,1	-3,4	0,6
Prezzi	4,3	5,2	2,5	2,3	4,0
Occupazione	0,2	-2,7	1,7	-4,7	-0,4
Propensione investimento*	0,1	2,3	5,4	-3,8	1,3

* Per gli investimenti si considera l'entità media

Fonte: Confartigianato Veneto - Centro Studi Sintesi

In rialzo gli ordini e il fatturato,
in calo l'occupazione artigiana

L'andamento dei principali indicatori congiunturali rappresenta un importante strumento per capire lo stato di salute del settore dell'artigianato e delle piccole imprese (Tab.10). Secondo l'indagine semestrale della Confartigianato Veneto il quadro che emerge è incoraggiante. Il 2006 si è chiuso con un aumento del fatturato pari a 0,6% specialmente per del manifatturiero (+2,6%). L'andamento del volume d'affari riflette nelle dinamiche e nelle proporzioni l'evoluzione della domanda, che è cresciuta dello 0,8% nel complesso e del +2,6% nel manifatturiero.

Costante rispetto al 2005 la percezione del rincaro prezzi dei fornitori: tra il 2005 e il 2006 le imprese hanno evidenziato un incremento del 4,0%.

Meno bene invece l'occupazione nelle imprese artigiane (Tab.11) che evidenzia una contrazione dello 0,4% (-0,2 nel 2005). Positiva invece la propensione all'investimento: dopo un 2005 alquanto negativo (-2,6%), nel 2006 si è registrato un aumento sull'anno precedente del +1,3% .

Tabella 11 – Veneto. Occupazione dipendente nelle imprese artigiane (var.% su anno prec.).
Anni 2002-06

Categorie	2002	2003	2004	2005	2006
Alimentari	2,2	-3,0	1,6	2,6	-0,2
Tessile Abbigl. Calzat.	-3,4	-6,1	-7,6	-7,4	-2,8
Legno	2,8	-0,8	-1,4	-4,6	0,8
Grafica	-1,0	0,4	-2,2	-2,9	1,3
Ceram. Chimica Vetro	0,3	-0,1	-1,2	-3,9	-0,3
Meccanica	0,5	-2,0	0,5	-2,2	1,2
Altre manif.	-1,1	-6,8	-4,0	-4,3	-2,1
Totale Manifatturiero	-0,4	-3,1	-2,1	-3,6	-0,2
Edilizia	10,8	-8,5	-1,7	-1,1	-1,3
Impiantistica	-0,0	1,2	-0,9	-3,0	-1,7
Totale Costruzioni	5,9	-4,6	-1,4	-1,9	-1,4
Rip. Auto motocicli	-2,9	-1,1	0,5	1,7	-1,7
Serv. pers. e vari	-0,9	-1,1	-3,1	0,3	-1,5
Trasporti	3,5	1,5	0,7	3,6	3,2
Totale Servizi	-0,4	-0,5	-1,2	1,6	-0,3
Totale	0,9	-3,0	-1,8	-2,3	-0,5

Fonte: Confartigianato Veneto - BS consulting

Servizi

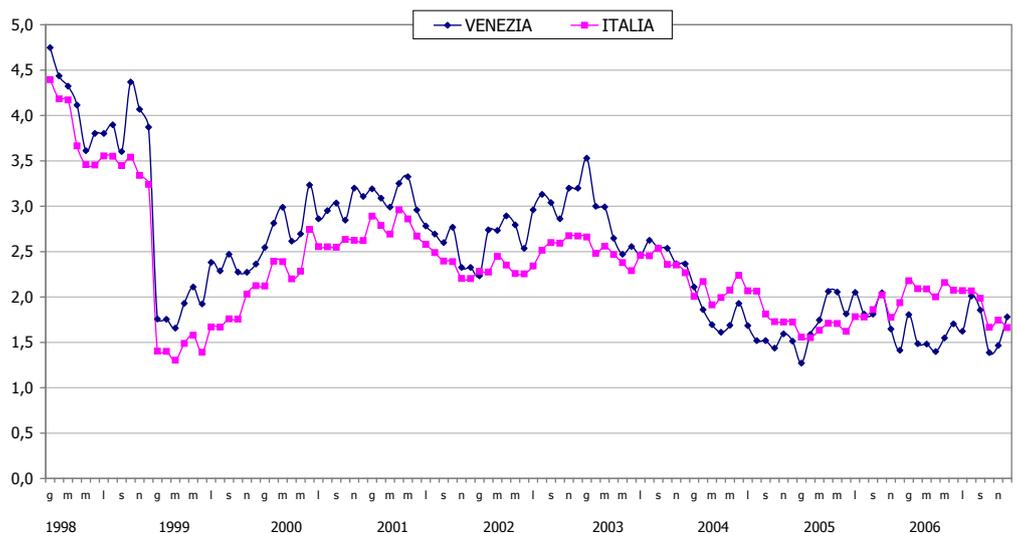
In linea con quanto accaduto nei comparti agricolo e industriale, anche per il settore dei servizi il 2006 si è chiuso con un bilancio positivo. Secondo le ultime stime, il valore aggiunto a prezzi costanti è cresciuto del 2% rispetto al 2005, ad un tasso superiore alla media regionale (+1,9%). Con oltre 230 mila imprese attive (50,2% del totale regionale), quasi 1,2 milioni di addetti (57,1%) e un valore aggiunto prodotto pari a 75,3 miliardi di euro (63,2%), i servizi si confermano come il settore di maggior peso nel sistema economico regionale.

Commercio

Nel 2006 le vendite al dettaglio hanno evidenziato un aumento dell'1,9%

Dopo un 2005 all'insegna della stabilità, per il commercio il 2006 è stato un anno di ripresa, caratterizzato dal recupero dei consumi delle famiglie e dalla sostanziale stazionarietà dei prezzi al consumo. La domanda per consumi privati è ripartita, nonostante la bassa crescita del reddito disponibile delle famiglie. Nel confronto con il 2005 le vendite al dettaglio¹ hanno evidenziato per il Veneto un incremento pari all'1,9%, superiore alla media del Paese (+1,3%) ma più contenuta rispetto alla variazione registrata nel Nordest (+2%). Dopo la flessione accusata nel 2005 (-0,3%) le vendite hanno ripreso fiato, sostenute sia dalla dinamica registrata per i prodotti alimentari (+2%) che per quelli non food (+1,9%). Sotto il profilo dimensionale, le vendite hanno beneficiato del miglior risultato ottenuto nella grande distribuzione (+2,7%), a fronte di un più contenuto +1,5% registrato nella piccola e media distribuzione.

Grafico 6 – Indice generale dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati. Anni 1998-2006.



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

¹ I dati provengono dall'Osservatorio Nazionale del Commercio istituito presso il Ministero delle attività produttive.

In aumento del 2,4% anche le vendite nella GDO

Nel 2006 la dinamica dell'inflazione, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, ha registrato un lieve incremento (Graf.6). A livello nazionale la variazione media annua dei prezzi al consumo si è attestata al +2,1% (+1,9% nella media 2005). I fattori più importanti che ne hanno influenzato l'andamento nel 2006 sono sintetizzabili dall'aumento dell'inflazione nel comparto energetico (+8,2%) e in quello dei beni alimentari (+1,7%). Anche in Veneto il livello dei prezzi è cresciuto nel 2006 anche se in misura più contenuta rispetto all'indice nazionale: la variazione media annua infatti si è fermata al 2%. Analizzando le dinamiche dei capitoli di spesa le voci che hanno contribuito a contenere l'aumento dell'inflazione riguardano le comunicazioni (-3,7% la variazione dei prezzi) e gli alimentari (-0,4%). In controtendenza i capitoli relativi all'abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+6,2%), alle bevande alcoliche e ai tabacchi (+4,3%) e ai trasporti (+3,5%). Consumi in decisa ripresa nel 2006 grazie anche al positivo andamento delle vendite nei supermercati ed ipermercati del Veneto (Tab.12). Il fatturato della Grande distribuzione organizzata (Gdo) infatti è cresciuto complessivamente del 2,4% in media d'anno, inferiore alla media nazionale (2,8%) e a quella registrata nel Nordest (+2,7%). L'incremento del fatturato della Gdo è stato trainato dall'aggregato del Largo consumo confezionato² (+3,2%), a fronte di una nuova flessione nelle vendite di prodotti non alimentari (-1,3%)³. Per quanto concerne la struttura imprenditoriale, nel 2006 il numero di imprese è lievemente cresciuto (+0,3%), attestandosi a 106.232 unità. Tuttavia si registra per il terzo anno consecutivo un saldo negativo tra imprese iscritte e cessate (-1.700 unità), generando un tasso di sviluppo pari a -1,6% su base annua.

Tabella 12 – Veneto. Vendite nella grande distribuzione organizzata (var.% su anno prec.).
Anni 2004-2006

	2004	2005	2006
Veneto	1,5	1,5	2,4
Largo consumo confezionato*	0,5	1,1	3,2
Non alimentare**	3,1	3,4	-1,3
Nord-Est	1,8	1,5	2,9
Largo consumo confezionato	1,2	2,0	3,2
Non alimentare	2,6	-0,6	1,5
Italia	3,1	2,6	2,8
Largo consumo confezionato	2,5	2,7	3,2
Non alimentare	4,0	2,3	0,9

* comprende drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco, cura degli animali, della persona e della casa

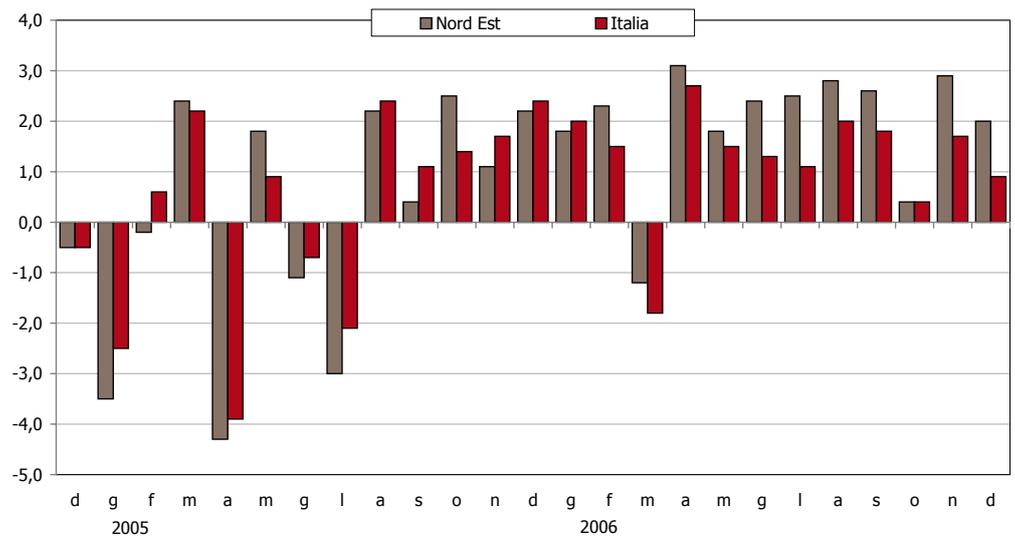
** comprende tessile e abbigliamento, bazar ed elettrodomestici

Fonte: Centro Studi Unioncamere-REF su dati Indagini di Mercato e Unioncamere

2 La categoria del Largo consumo confezionato (LCC) comprende i reparti: drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco, cura degli animali, della persona e della casa mentre quella dei prodotti non alimentari comprende tessile e abbigliamento, bazar ed elettrodomestici.

3 La categoria dei prodotti non alimentari comprende tessile e abbigliamento, bazar ed elettrodomestici.

Grafico 7– Indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (var.% mens. tend.). Anni 2005-2006.



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Turismo

I dati sul movimento turistico in Veneto, raccolti dalle APT provinciali, hanno evidenziato nel 2006 un andamento nettamente migliore a quello registrato nel 2005, anno che si era chiuso, a sua volta, in modo positivo (+3,4% negli arrivi e +4% nelle presenze sull'anno precedente).

Infatti nel periodo gennaio-dicembre gli arrivi sono aumentati di quasi un milione di unità (970.235 pari al +7,8%), superando i 13,4 milioni turisti nel 2006 (Tab.13). Anche le presenze sono cresciute seppure con percentuali meno elevate (+4,6%).

I comprensori hanno tutti evidenziato segnali di netta crescita rispetto al 2005; solo il comparto termale, pur segnando un consistente aumento degli arrivi, non ha brillato nelle presenze registrando stazionarietà rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio si osserva che il lago ha segnato un +8,3% negli arrivi e +3,9% nelle presenze, il turismo montano rispettivamente un +3,9% e un +1,2%, il balneare un +5,8% e +5,0%, e infine le terme +6,8% e +0,2%. Quanto al tipo di struttura ricettiva, il 2006 è stato un anno positivo sia per l'extralberghiero che per l'alberghiero.

Nel primo caso gli arrivi sono cresciuti del 9,1% mentre le presenze del +5,2%; nel secondo caso un +7,2% negli arrivi e un +4,0% nelle presenze.

Quasi tutte le province venete hanno registrato un buon andamento, sia negli arrivi che nelle presenze (Graff.8-9).

Gli andamenti nelle due province leader in Veneto – Venezia e Verona – sono stati marcatamente positivi. Venezia ha incrementato gli arrivi del 6,9% e le presenze del 5,8% (sfondando il tetto di 32 milioni di turisti). La provincia di Verona ha invece visto una crescita elevata delle presenze(+5,2%) e un vero e proprio exploit degli arrivi (+10,8%). Aumenti negli arrivi si sono avuti nelle province di Padova (+9,3%), Treviso (+9,4%), Vicenza (+13,4%) e Rovigo (+7,0%), mentre un leggero arretramento si è riscontrato solo a Belluno (-1,1%).

Considerando le presenze, oltre agli ottimi risultati di Venezia e Verona, buone

Nel 2006 quasi un milione in più di arrivi e oltre 2,5 milioni in più di presenze

Tabella 13 – Veneto. Movimento turistico per struttura ricettiva e comprensorio.
Anni 2005-06

	2005		2006		var. %	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Struttura ricettiva						
alberghiera	8.839.460	27.174.001	9.479.103	28.267.135	7,2	4,0
extralberghiera	3.629.140	29.558.958	3.959.732	31.093.454	9,1	5,2
Comprensorio						
città d'arte	6.027.912	14.515.117	6.594.242	15.525.987	9,4	7,0
lago	1.621.839	8.894.030	1.757.038	9.242.282	8,3	3,9
mare	3.348.681	23.872.284	3.543.880	25.058.815	5,8	5,0
montagna	919.178	6.248.581	955.290	6.325.202	3,9	1,2
terme	550.990	3.202.947	588.385	3.208.303	6,8	0,2
Totale	12.468.600	56.732.959	13.438.835	59.360.589	7,8	4,6

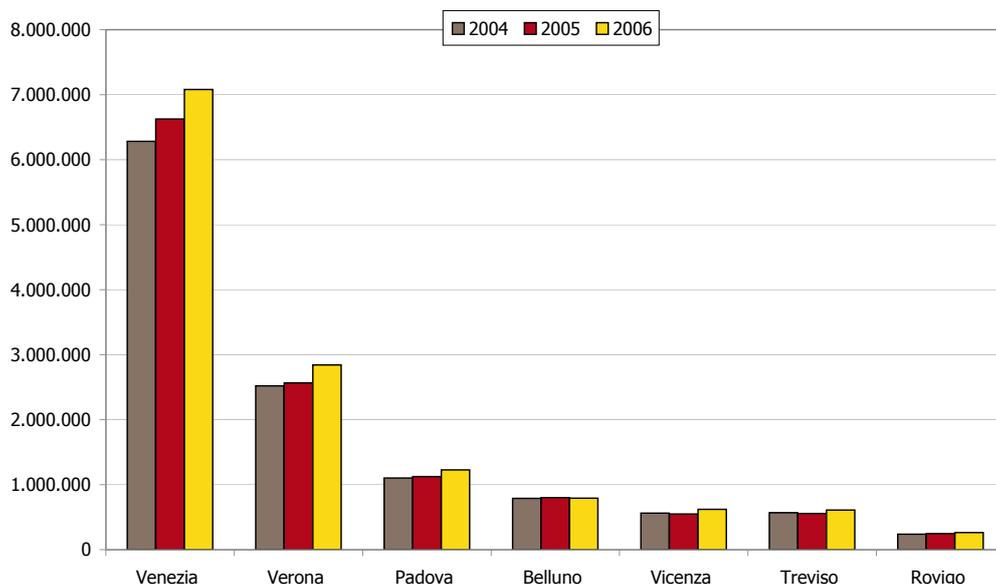
Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Regione Veneto (SIRT)

Crescita record di arrivi e presenze nelle città d'arte del Veneto

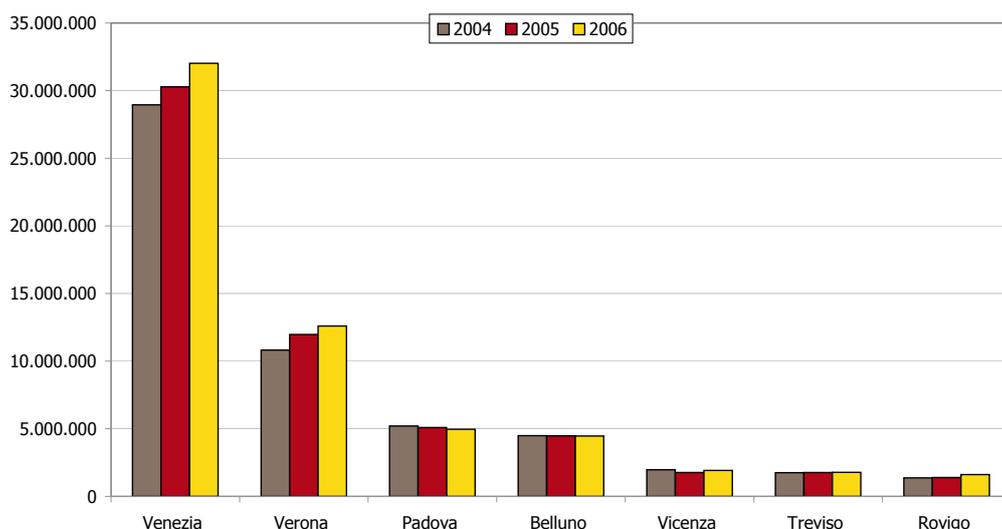
performance vengono anche da Treviso, Vicenza e, parzialmente Rovigo. Le restanti province, Belluno e Padova, hanno segnato risultati negativi.

Nel 2006 il 42,2% delle presenze turistiche sono italiane. Di queste ben il 17,5% sul totale generale sono degli stessi Veneti seguiti, dai residenti in Lombardia (7,2%, incidenza percentuale invariata rispetto al 2005).

Riguardo la componente straniera, che rappresenta quasi il 60% di tutte le presenze turistiche in Veneto, il primo posto per nazionalità di provenienza della clientela è, come da sempre, occupato ancora dalla Germania che, nel 2006, dopo un 2005 non del tutto positivo, ha incrementato considerevolmente le sue presenze (+6,3% sul 2005) rappresentando il 19,4% del totale.

Grafico 8 – Arrivi di turisti per provincia (migliaia).
Anni 2004-2006.

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Regione Veneto - SIRT

Grafico 9 – Presenze di turisti per provincia (migliaia).
Anni 2004-2006.

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Regione Veneto - SIRT

Trasporti

Per il settore dei trasporti il 2006 è stato un anno di rilancio dopo un 2005 speso a recuperare posizioni perdute. Questo emerge sia dalle statistiche sui flussi di merci e passeggeri che dal processo di adeguamento delle infrastrutture locali alle necessità dell'economia regionale, sempre più bisognosa di strade e autostrade, di spazi su cui espandersi e di servizi efficienti su cui contare per competere nei mercati esteri.

Le infrastrutture costituiscono infatti la più evidente penalizzazione per le imprese venete rispetto a quelle straniere. Il trasporto pesa in Italia fino al 12% sul prezzo finale della merce rispetto alla media dei grandi paesi europei che si attesta attorno all'8%. In Veneto, dove la situazione infrastrutturale è ancora più critica che in altre regioni italiane, è pensabile che l'economia regionale debba pagare un tributo molto più elevato.

10,7 milioni passeggeri e
58,4 mila tonnellate di merci
transitati dagli aeroporti veneti

Nonostante innegabili sforzi, permangono infatti vincoli ambientali, strutturali e politici che comportano impedimenti alla mobilità delle persone e delle merci, volano indispensabile per uno sviluppo maturo dell'economia. Inoltre la rete ferroviaria, unica alternativa in Veneto al trasporto via gomma, non riesce a incrementare i propri volumi di traffico.

La speranza è, a questo punto, la privatizzazione del settore ferroviario. In mano a imprenditori privati è possibile che in breve tempo il settore muti radicalmente diventando un'alternativa concreta ad altri metodi di trasporto.

Tabella 14 – Veneto. Movimenti passeggeri e merci negli aeroporti.
Anno 2006

Aeroporti	Passeggeri		Merci (tonn.)	
	val. ass.	var.% 06/05	val. ass.	var.% 06/05
Venezia - Marco Polo	6.342.178	8,9	26.692	17,5
Verona - Valerio Catullo	3.007.965	13,5	12.138	11,5
Treviso - Sant'Angelo	1.340.874	3,1	19.598	9,4
TOTALE	10.691.017	9,4	58.428	13,4

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Assaeroporti.

I dati provvisori riferiti alla rete autostradale che interessa il territorio veneto, hanno evidenziato, per il 2006, una ulteriore lieve crescita delle percorrenze. Rispetto al 2005 l'indice, espresso come rapporto veicoli/km, è aumentato dello 0,5% (0,3% per l'intero territorio nazionale), senza differenze significative nella dinamica delle due componenti (veicoli leggeri e pesanti).

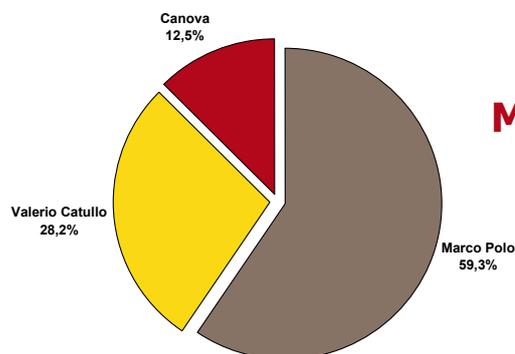
Sul versante aeroportuale, i dati relativi al Veneto sono stati per il 2006 molto positivi: i tre aeroporti del Veneto di primo livello, hanno ottenuto ottime performance sia per il movimento passeggeri che per i trasporto merci (Tab.14).

Sono transitati dagli aeroporti veneti ben 10,7 milioni passeggeri e 58,4 mila tonnellate di merci, con andamenti rispettivamente del +9,4% e del +13,4% rispetto al 2005 (Graf.10).

L'Aeroporto di Venezia, primo scalo regionale e quarto nazionale (dopo Fiumicino, Malpensa e Linate), ha chiuso il 2006 con un traffico di 6.342.178 passeggeri ed un incremento del +8,9% su base annua. Il numero di voli è stato di 82.199, con un aumento del 4,3% (-1,5% nel 2005). Un risultato estremamente positivo dopo la flessione del 2005 dovuta all'aumento del costo del carburante e alla crisi del settore di voli low cost.

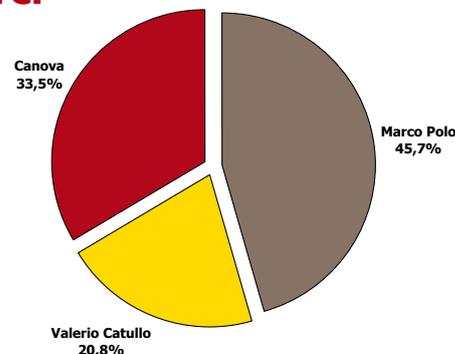
Grafico 10 – Veneto. Movimenti passeggeri e merci negli aeroporti.(comp.%). Anno 2006

Passeggeri



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Assaeroporti

Merchi



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Assaeroporti

Il settore cargo ha confermato il buon andamento degli ultimi anni dopo la crisi che si era determinata nei primi anni del nuovo millennio, dovuta all'instabile situazione politico-economica mondiale. Le merci movimentate sono state 26.692 tonnellate, con un incremento del 15,5%.

Crescita record di passeggeri all'aeroporto di Verona con +13,5%

Positivo anche il bilancio relativo all'aeroporto "Valerio Catullo" di Verona. Il tredicesimo scalo nella graduatoria nazionale per passeggeri movimentati, ha registrato aumenti elevati sia nel movimento passeggeri (+13,5%) che in quello delle merci (+11,5%); in crescita anche gli aeromobili, i cui movimenti sono passati dai 38.494 del 2005 ai 39.949 del 2006 (+3,8%). L'aeroporto scaligero resta quindi una reale alternativa allo scalo milanese di Malpensa per tutto il bacino che va da Brescia a Trento e da Mantova a Vicenza.

Infine anche l'aeroporto di Treviso, recentemente ribattezzato "Antonio Canova"

ha ottenuto buoni risultati. I passeggeri serviti da questo scalo sono stati 1.340.874 (+3,1%, nel 2004 +45,4%), un valore più che quadruplicato in soli cinque anni. Il numero dei voli è leggermente diminuito passando dai 17.587 del 2005 ai 17.150 del 2006 (-2,5%). Nel settore merci Treviso ha movimentato 19.598 tonnellate registrando un buon aumento, +9,4%, sul 2005 (-0,7 nel 2004).

Valutando infine i dati dell'attività portuale¹, si può affermare che il 2006 è stato un anno record per il porto di Venezia (Tab.15).

Il traffico totale si è avvicinato ai 31 milioni di tonnellate (+6,3% rispetto al 2005) cifra di tutto rispetto se solo pensiamo che nel 1996, anno di costituzione dell'Autorità Portuale, la movimentazione complessiva era attorno ai 24 milioni di tonnellate. Nel complesso Venezia ha collezionato quattro primati nel corso del 2006: nel traffico totale, nel settore commerciale, nella movimentazione dei container e nel traffico passeggeri.

Tabella 15 – Movimentazione merci, contenitori e passeggeri nel porto di Venezia. Anni 2004-06

	2004	2005	2006	Var.% 06/05	Var.% 06/04
MOVIMENTO MERCI (tonn.)					
totale commerciale	13.016.263	12.722.043	14.541.961	14,3	11,7
totale industriale	5.994.289	5.834.761	5.033.494	-13,7	-16,0
totale petroli	10.745.587	10.542.237	11.361.476	7,8	5,7
TOTALE GENERALE	29.756.139	29.099.041	30.936.931	6,3	4,0
MOVIMENTO CONTENITORI	290.898	289.860	316.641	9,2	8,8
MOVIMENTO PASSEGGERI	1.037.833	1.365.375	1.453.513	6,5	40,1
NAVI ARRIVATE AL COMMERCIALE	3.459	3.603	3.655	1,4	5,7
di cui navi passeggeri	1.154	1.414	1.377	-2,6	19,3

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Porto di Venezia

Si sono registrati aumenti in tutti i macro-settori di traffico, ad esclusione di quello industriale. In questi ambiti ben tre hanno fatto segnare il massimo storico per il Porto veneziano: i comparti "commerciale", "contenitori" e "passeggeri".

Il 2006 è stato un anno record per il porto di Venezia

Il settore commerciale ha visto un aumento del 14,3% (14.541.961 tonnellate, 1.819.918 in più rispetto al 2005), con un incremento del 19,7% delle merci tradizionali (cereali +33,9%, sfarinati +14,7%, carbone +30,3%, rinfuse siderurgiche 19,1%, prodotti siderurgici +56,9%, merci altre +34,0%).

In forte calo il traffico industriale, mentre dà segni di ripresa quello del porto petroli, (rispettivamente -13,7% e +7,8%). Per il primo si è assistito a una conferma dell'andamento del 2005, mentre per il secondo, si è osservato una inversione di tendenza che fa ben sperare in un veloce recupero delle posizioni perse negli ultimi anni.

Il movimento contenitori è cresciuto del 9,2% (316.336 TEU's) rispetto allo stesso

¹ Nel momento in cui andiamo in stampa non si dispone ancora dei dati sulla movimentazione merci del porto di Chioggia relativi al 2006, che vengono annualmente diffusi dalla Capitaneria di Porto della città lagunare.

periodo del 2005. Questo risultato positivo è stato ottenuto principalmente per merito dell'escavo dei canali di navigazione e della riorganizzazione dei servizi combinati (accordo con Trenitalia e Ferrovie dello Stato, ma anche per la realizzazione del nuovo parco ferroviario del porto).

Molto bene il traffico passeggeri che, pur non segnando gli incrementi del 2005 (+31,6% rispetto al 2004), ha fatto registrare un aumento del +6,5%. I passeggeri che hanno scelto lo scalo lagunare per le loro crociere sono stati 1.453.513. Con questo risultato si è largamente superato il record storico dello scorso anno.

Il 2006 è stato l'anno dei record anche per i traghetti: 456.604 (+2,2% rispetto al 2005). Un segnale che conferma lo scalo lagunare quale ponte privilegiato per Grecia ed Est Mediterraneo.

Venezia inoltre è il porto di partenza ideale per visitare le coste croate e slovene raggiungibili in poche ore di navigazione con veloci aliscafi e catamarani. La stagione 2006 si è chiusa registrando 111.245 passeggeri trasportati su navi e imbarcazioni veloci.

Mercato del lavoro

Nel 2006 il mercato del lavoro in Veneto ha registrato risultati positivi con dinamiche sostanzialmente in linea a quelle nazionali.

Secondo i dati diffusi dall'Istat, nel 2006 il numero di occupati è cresciuto dell'1,9% rispetto all'anno precedente, con un aumento di circa 38 mila unità.

Si tratta di un risultato in linea con quello registrato per la Lombardia, migliore a quello del Piemonte (+1,2%), ma inferiore alla Toscana ed Emilia-Romagna (entrambe +2,4% di occupati). L'andamento registrato in Veneto risulta allineato anche a quello rilevato nel resto del Paese, ma inferiore con quanto riscontrato nell'area geografica del Nord-Est, dove l'occupazione è cresciuta del 2,2%. Il diffuso incremento dell'occupazione è ancora riconducibile in misura considerevole alla progressiva iscrizione in anagrafe dei cittadini stranieri che nel corso del 2006 si sono regolarizzati. Naturalmente tale effetto è risultato più evidente nelle regioni dove il ricorso alla manodopera straniera è notoriamente più marcato, come nelle regioni settentrionali del Paese. Inoltre occorre leggere con prudenza i dati dell'indagine sulle forze lavoro, in quanto non rileva la quota di lavoro sommerso, né distingue i lavoratori part-time da quelli a tempo pieno. Occorrerà pertanto attendere la diffusione dei dati della contabilità nazionale, che in maniera più dettagliata ci permetteranno di comprendere le dinamiche del mercato del lavoro.

Nel 2006 il numero di occupati in Veneto è cresciuto dell'1,9%

Tabella 16 – Veneto. Occupati totali e dipendenti per settore di attività (migliaia).
Anni 2005-2006

	VENETO			NORD-EST			ITALIA		
	2005	2006	%	2005	2006	%	2005	2006	%
Forze di lavoro	2.155	2.190	1,6	5.081	5.173	1,8	24.451	24.662	0,9
Occupati totali	2.063	2.101	1,9	4.879	4.986	2,2	22.563	22.988	1,9
Agricoltura	75	78	3,6	200	201	0,2	947	982	3,6
Industria	809	815	0,8	1.764	1.783	1,1	6.940	6.927	-0,2
Servizi	1.179	1.208	2,5	2.915	3.002	3,0	14.675	15.080	2,8
In cerca di occupazione	91	88	-3,1	202	187	-7,0	1.889	1.673	-11,4

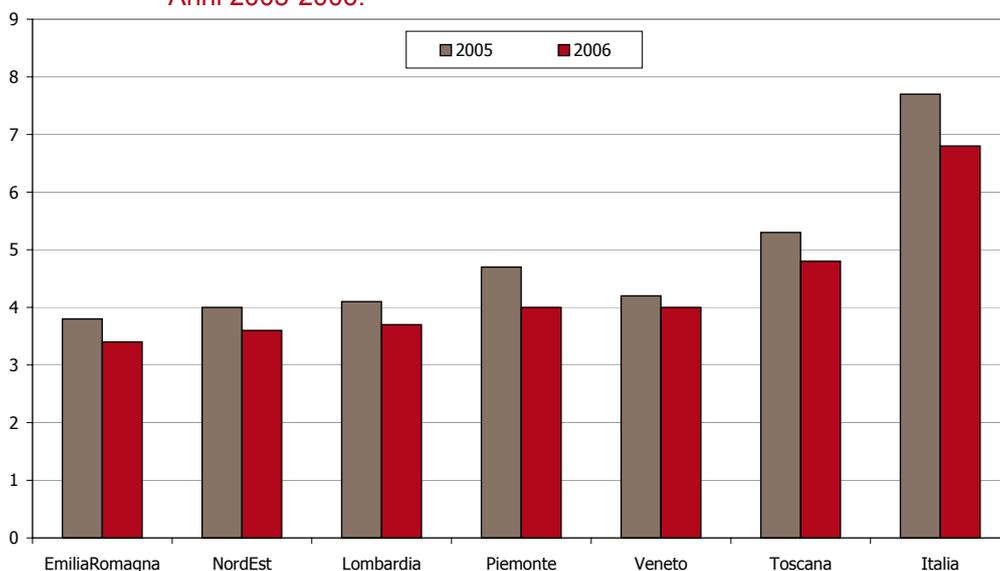
Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

La crescita tendenziale dell'occupazione ha riguardato in particolare la componente dipendente, cresciuta dell'1,9% (+29 mila unità) e quella maschile, che è aumentata del 2% (+25 mila unità). Mentre nel 2005 la componente autonoma aveva registrato una contrazione, nel 2006 è risultata in aumento dell'1,7% (+9 mila unità). Quella femminile ha registrato un incremento dell'1,6% (+14 mila unità).

Sotto il profilo settoriale, il contributo alla crescita dell'occupazione è stato fornito dal comparto dei servizi (+2,5%), seguito da quello delle costruzioni (+1,6). In aumento anche l'occupazione nel settore agricolo (+3,5%), presumibilmente per effetto dell'impiego massiccio di extracomunitari, e dell'industria di trasformazione il numero di occupati (+0,6%). Per una lettura più approfondita delle dinamiche del comparto industriale, occorre tuttavia considerare altri indicatori, tra cui i risultati dell'indagine trimestrale sulle piccole e medie imprese manifatturiere, condotta da Unioncamere del Veneto, e i dati di fonte Inps relativi alla Cassa Integrazione Guadagni. Sulla base

dell'indagine VenetoCongiuntura infatti nel 2006 l'occupazione ha registrato una variazione media annua pari a -1%, in particolare nel settore dei minerali non metalliferi e delle altre industrie manifatturiere (entrambi i comparti -3,2%), mentre i settori del tessile-abbigliamento-calzature (-2,9%) e del legno-mobilia (-2,3%) hanno registrato ancora una significativa contrazione della base lavorativa sebbene più contenuta. Rimane invece positiva la crescita media annua dell'occupazione extracomunitaria che per il 2006 si attesta a +5,7%. Tale dinamica è confermata anche dai dati della CIG: nel 2006 l'industria manifatturiera ha evidenziato un ulteriore incremento del numero di ore (+12,1%), sebbene ridimensionato rispetto all'anno precedente, a fronte di una decisa contrazione nelle imprese edili (-15,3%).

Grafico 11 – Tasso di disoccupazione in alcune regioni italiane.
Anni 2005-2006.



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

L'incremento tendenziale degli occupati ha avuto riflessi positivi sul tasso di occupazione. Nel 2006 il rapporto tra numero di occupati nella fascia 15-64 anni e la popolazione corrispondente si è attestato al 65,5%, evidenziando un incremento maggiore per la componente maschile (ora al 76,9%), rispetto a quella femminile (ora al 53,6%).

Il tasso di disoccupazione è sceso al 4% nel 2006

Nel 2006 l'offerta di lavoro ha registrato in Veneto una crescita dell'1,6%. Secondo l'Istat, le persone in cerca di occupazione sono diminuite dell'1,3%, attestandosi a 88 mila unità. Tale dinamica ha contribuito ad una contrazione del tasso di disoccupazione che nel 2006 si è attestato al 4%. Si tratta di un valore superiore alla media registrata per il Nord-Est (3,6%), grazie ai tassi più contenuti registrati in Emilia-Romagna (3,4%), in Friuli-Venezia-Giulia (3,5%) e in Trentino Alto Adige (2,8%).

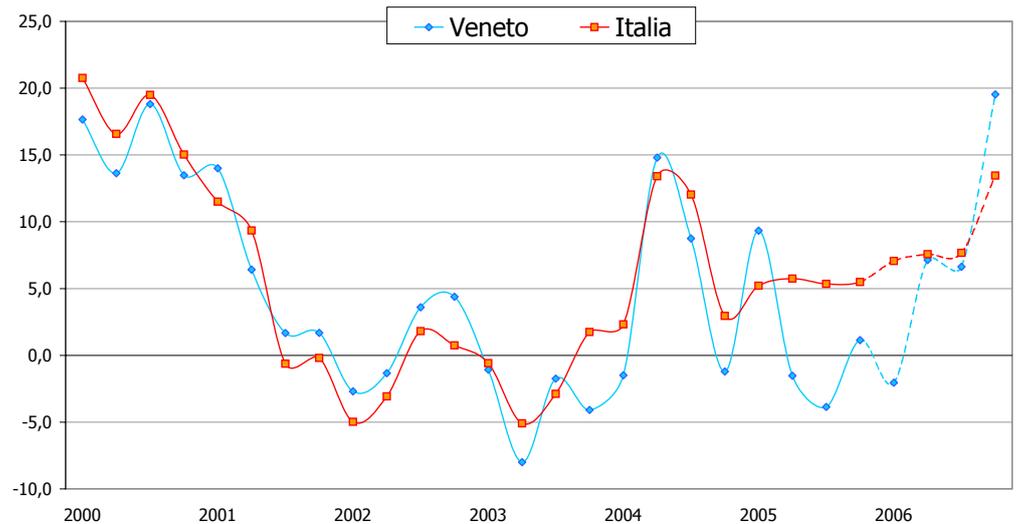
Scambi con l'estero

Nel 2006 il Veneto ha risentito di una congiuntura economica più favorevole rispetto al 2005 registrando un incremento negli scambi commerciali con l'estero nettamente maggiore rispetto all'anno precedente.

In crescita del 7,8% l'export
del Veneto nel 2006

A livello nazionale i flussi di beni verso l'estero sono aumentati del 9%, manifestando un evidente accelerazione rispetto al 2005 (+4%). Tuttavia la bilancia commerciale risulta ancora negativa a causa dell'aumento molto più elevato delle importazioni (+12,6% nello stesso periodo), soprattutto a causa dell'alto prezzo del petrolio e di altre materie prime. A ciò si aggiunge la crescente agguerrita concorrenza proveniente dalla Cina, che interessa ormai gran parte dei prodotti del made in Italy, dal tessile-abbigliamento alla calzature e alla meccanica a minor valore aggiunto. Il disavanzo della bilancia commerciale ha raggiunto i 21.356 milioni di euro nel periodo gennaio-dicembre 2006, in forte peggioramento sullo stesso periodo del 2005 (-9.369 milioni), alimentato soprattutto da un crescente deficit energetico (-56.186 milioni nei dodici mesi, inclusa l'energia elettrica) e dall'invasione dei prodotti cinesi (-12.260 milioni il saldo, inferiore solo a quello con l'area Opec).

Grafico 12– Esportazioni in Veneto e in Italia (var.% su trim. anno prec.).
Anni 2000-2006.



*dati provvisori al 2006
Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Per il Veneto i dati provvisori¹ sul commercio estero al 2006 evidenziano un incremento dell'export pari a +7,8% minore rispetto alla dinamica delle

¹ I dati sono provvisori in quanto il sistema Intrastat di rilevazione degli scambi commerciali si basa sulle informazioni presenti nelle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie di assimilazione fissate annualmente da appositi decreti del Ministero delle Finanze – e che coprono il 97% circa degli scambi, pur rappresentando circa il 27% del totale degli operatori - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. I dati definitivi e completi sul commercio estero nel 2006 verranno pertanto rilasciati alla fine del 2007. Per sapere il peso percentuale in termini di valore delle dichiarazioni degli operatori sotto la soglia di assimilazione per provincia e per regione si rimanda alle tavole diffuse dall'ISTAT all'indirizzo www.coeweb.istat.it.

importazioni (+10,3%). Il saldo commerciale è risultato di +7.728 milioni di euro, discostandosi di poco dal dato del 2005.

Il Veneto ha contribuito per il 13,4% all'export nazionale

Dopo un primo trimestre in flessione (-2% su base tendenziale) e due trimestri positivi (+7,1% nel secondo e +6,6% nel terzo), nell'ultimo periodo del 2006 il valore delle esportazioni venete hanno preso slancio raggiungendo i 43.824 milioni di euro (contro i 40.647 milioni del 2005). Tale trend è risultato tuttavia meno dinamico rispetto a quello del Nord-Est (+9,6%), sostenuto dall'ottima performance del Friuli Venezia Giulia (+13,9%) e dell'Emilia-Romagna (+10,5%). Positive si sono rivelate anche le variazioni per le altre regioni considerate export-oriented, come il Piemonte (+8,4%), la Lombardia (+9%) e la Toscana che ha evidenziato una forte ripresa delle vendite pari a +12%.

Il contributo dell'export regionale alle esportazioni del Paese si è attestato a 13,4% (13,6% nel 2005). Il Veneto mantiene la seconda posizione nella graduatoria delle regioni italiane, alle spalle della Lombardia (28,4%) e incalzato dall'Emilia-Romagna (12,6%) e dal Piemonte (10,6%).

Tabella 17 – Flussi commerciali in alcune regioni italiane (milioni di euro).
Anno 2006

	Importazioni		Esportazioni		Saldo
	2006	var.% su 2005	2006	var.% su 2005	
Piemonte	26.515	12,8	34.694	8,4	8.179
Lombardia	127.159	14,3	93.020	9,0	-34.139
Veneto	36.095	10,3	43.824	7,8	7.728
Emilia Rom.	25.257	12,3	41.262	10,5	16.005
Toscana	18.460	9,4	24.447	12,0	5.988
Nord-ovest	163.279	13,8	132.479	8,5	-30.800
Nord-Est	72.324	10,7	101.737	9,6	29.413
Centro	55.369	13,4	51.318	13,4	-4.051
Sud	22.980	11,5	24.298	7,1	1.319
Isole	28.545	13,2	11.750	6,1	-16.795
Diverse o n.s.	5.853	0,4	5.412	-10,0	-441
Italia	348.349	12,6	326.992	9,0	-21.356

*per il 2006 i dati sono provvisori

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Sotto il profilo settoriale le esportazioni dei prodotti manifatturieri non hanno evidenziato contrazioni, ad esclusione del comparto degli autoveicoli e mezzi di trasporto (-0,6%). Nel complesso l'aumento è stato del 7,7%. In particolare occorre sottolineare il consistente incremento dei flussi in uscita dei metalli e prodotti in metallo (+19,6), degli strumenti ottici e fotografici (+17,3%), dei gioielli e articoli di gioielleria (+13,4%) e degli apparecchi elettrici e di precisione (+13%). Segnali positivi giungono dal settore trainante dell'export veneto; le macchine e gli apparecchi meccanici (9.475 milioni di euro, 21,6% delle esportazioni regionali), che nel 2006 ha registrato un incremento delle

vendite pari al +6,6%. Anche l'export dei prodotti dell'agricoltura e della pesca hanno segnato un ottimo risultato, con un rialzo del 16,3%.

Osservando i principali partner commerciali del Veneto, nel 2006 il freno alle esportazioni è rappresentato dal Regno Unito (-10,2%). Le esportazioni verso le regioni tedesche hanno invece riportato un aumento del 2,8%, mentre più contenuto (+1,4%) quello rilevato verso la Francia. Anche gli scambi con gli altri Paesi partner hanno evidenziato segni positivi; le esportazioni venete sono cresciute in particolar modo verso la Federazione Russa (+26,5%) che occupa il nono posto in graduatoria con 1.223 milioni di euro. Il Veneto, insieme a Lombardia ed Emilia Romagna, è leader nelle vendite italiane in Russia, soprattutto di macchinari. Sempre più positivo anche il saldo commerciale con la Romania, che è avanzata di un posto (ora sesto) nella graduatoria dei primi dieci paesi partner per export.

La Federazione Russa tra i
primi dieci Paesi partner
per export

Per quanto riguarda le importazioni, il valore registrato a fine 2006 è stato di 36.095 milioni di euro, evidenziando un incremento del 10,3% rispetto al 2005. Il Veneto mostra una crescita in linea all'area geografica del Nord-Est, dove si assiste a un incremento del 10,7%, ma inferiore a quasi tutte le principali regioni di confronto, se si esclude la Toscana (+9,4%).

Anche nel 2006 è proseguita senza sosta la scalata della Cina nella classifica dei principali Paesi di importazione per il Veneto, rimbalsando dal terzo al secondo posto (2.731 milioni di euro) con un incremento dei flussi commerciali pari al 31,9%. La graduatoria è guidata saldamente dalla Germania (7.935 milioni di euro), che nel 2006 ha registrato un aumento delle importazioni pari al 2,9%.

Tabella 18 – Veneto. Esportazioni per tipologia di prodotto (milioni di euro).
Anno 2006

PRODOTTI	val. assoluti		var.% 06/05		comp.% 2006	
	import	export	import	export	import	export
Prodotti trasformati e manufatti	32.548	43.061	8,5	7,7	90,2	98,3
Macchine e apparecchi meccanici	2.589	9.475	11,3	6,6	7,2	21,6
Prodotti tessili e abbigliamento	3.588	4.771	7,9	1,7	9,9	10,9
Cuoio e prodotti in cuoio	2.687	4.151	16,8	2,9	7,4	9,5
Metalli e prodotti in metallo	5.134	4.755	21,0	19,6	14,2	10,9
Apparecchi elettrici e di precisione	2.010	2.955	2,9	13,0	5,6	6,7
Autoveicoli e altri mezzi di trasporto	6.687	2.416	1,4	-0,6	18,5	5,5
Industrie chimiche ed affini	3.309	2.234	7,3	8,0	9,2	5,1
Prodotti alimentari	2.532	2.233	-0,3	8,0	7,0	5,1
Mobili	181	1.990	4,4	7,1	0,5	4,5
Occhialerie	492	1.938	37,6	17,3	1,4	4,4
Gioielli e articoli di gioielleria	224	1.658	12,9	13,4	0,6	3,8
Prod. lavoraz. min. non metallif.	476	1.479	7,8	4,8	1,3	3,4
Prodotti in gomma e plastica	736	1.317	10,3	2,9	2,0	3,0
Carta, stampa, editoria	811	1.059	1,8	9,6	2,2	2,4
Altri prodotti manifatturieri	321	389	13,6	6,7	0,9	0,9
Legno e prodotti in legno	772	240	6,7	8,3	2,1	0,5
Prodotti dell'agricoltura e della pesca	1.543	652	2,0	16,3	4,3	1,5
Prodotti delle miniere e delle cave	1.948	55	69,3	7,4	5,4	0,1
Altri prodotti	56	56	-0,1	15,9	0,2	0,1
Totale	36.095	43.824	10,3	7,8	100,0	100,0

*per il 2006 i dati sono provvisori

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Tabella 19 – Veneto. Importazioni ed esportazioni per provincia (milioni di euro).
Anno 2005-06

Province	2005	2006	var.% 06/05	comp.% 2006
Importazioni				
Verona	10.532	11.235	6,7	31,1
Vicenza	6.489	7.014	8,1	19,4
Belluno	619	850	37,4	2,4
Treviso	4.768	5.276	10,7	14,6
Venezia	4.991	5.764	15,5	16,0
Padova	4.591	5.132	11,8	14,2
Rovigo	740	824	11,3	2,3
VENETO	32.730	36.095	10,3	100,0
ITALIA	309.292	348.349	12,6	
peso % Veneto/Italia	10,6	10,4		
Esportazioni				
Verona	6.854	7.647	11,6	17,4
Vicenza	11.660	12.131	4,0	27,7
Belluno	1.999	2.392	19,7	5,5
Treviso	8.729	9.361	7,2	21,4
Venezia	4.243	4.451	4,9	10,2
Padova	6.322	6.892	9,0	15,7
Rovigo	840	951	13,3	2,2
VENETO	40.647	43.824	7,8	100,0
ITALIA	299.923	326.992	9,0	
peso % Veneto/Italia	13,6	13,4		

*per il 2006 i dati sono provvisori

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Tabella 20 – Veneto. Primi 10 Paesi per origine delle importazioni e destinazione delle esportazioni regionali (milioni di euro).
Anni 2005-06

Paesi	2005	2006	var.% 06/05	comp.% 2006
Importazioni				
Germania	7.713	7.935	2,9	22,0
Cina	2.071	2.731	31,9	7,6
Francia	2.107	2.162	2,6	6,0
Spagna	1.298	1.496	15,3	4,1
Romania	1.326	1.377	3,9	3,8
Paesi Bassi	1.089	1.350	24,0	3,7
Austria	1.359	1.314	-3,3	3,6
Belgio	1.332	1.223	-8,2	3,4
Stati Uniti	1.080	1.083	0,3	3,0
Svizzera	795	971	22,2	2,7
Esportazioni				
Germania	5.382	5.532	2,8	12,6
Francia	3.987	4.045	1,4	9,2
Stati Uniti	3.639	3.834	5,4	8,7
Spagna	2.642	2.713	2,7	6,2
Regno Unito	2.841	2.552	-10,2	5,8
Romania	1.283	1.517	18,2	3,5
Austria	1.377	1.451	5,3	3,3
Svizzera	1.224	1.360	11,1	3,1
Federazione russa	967	1.223	26,5	2,8
Belgio	939	997	6,2	2,3

*per il 2006 i dati sono provvisori

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

4. Previsioni per il 2007

Se si guarda ai consuntivi di crescita del PIL e del commercio mondiale, l'anno appena concluso ha confermato una nuova espansione dell'economia globale, sostenuta in misura diversa da tutte le economie del pianeta. Nel corso dell'anno infatti il contributo delle diverse aree allo sviluppo mondiale è cambiato: Cina a parte, il rallentamento degli Stati Uniti e del Giappone è stato bilanciato dalla ripresa dell'area euro ma anche dall'espansione dell'Europa Orientale, guidata dalla Russia.

All'inizio del 2007 il quadro macroeconomico presenta luci ed ombre. Il miglioramento delle prospettive per l'economia degli Stati Uniti, la decelerazione della produzione in alcuni Paesi del sud est asiatico, il recupero dei livelli produttivi del Giappone e l'accelerazione dell'area euro rappresentano le principali tendenze dell'economia globale.

Tuttavia i principali indicatori congiunturali stanno disegnando un quadro di crescita sostenuta anche per il 2007: la contrazione delle quotazioni del petrolio, la ripresa dei tassi americani il recupero del dollaro sull'euro nonché l'immediata ripresa dei mercati azionari dopo Shanghai rappresentano fattori di sostegno importanti per una nuova fase di crescita.

Nel 2007 il PIL mondiale crescerà del 4,9% e il commercio mondiale del 7,7%

Le stime Fmi indicano una crescita del PIL mondiale pari al 4,9% sia nel 2007 che nel 2008, mentre per il commercio mondiale l'Ocse prevede uno sviluppo del 7,7% nel 2007 e 8,4% nel 2008.

Dissipati i timori di una recessione, appare evidente un miglioramento dell'outlook per l'economia degli Stati Uniti: nel 2007 la crescita dovrebbe ritornare alla sua tendenza di lungo termine attorno al 2,6% per toccare il 3% nel 2008. Nonostante la decelerazione della crescita evidenziata a fine 2006, le economie asiatiche mostrano anche per il 2007 una robusta fase di espansione: la Cina crescerà del 10% e l'India si attesterà al 8,3% mentre il Giappone dovrebbe confermare il tasso di crescita del 2,2% evidenziato nel 2006.

Il quadro di crescita è condiviso anche dalle tendenze dell'area latino-americana, che non sembra aver risentito della contestuale decelerazione degli Stati Uniti: nel 2007 il contributo allo sviluppo mondiale giungerà nell'ordine dall'Argentina (+6,3%), Brasile (+3,3%) e Messico (+3,2%).

Anche l'Europa centrale e orientale sta registrando ritmi di sviluppo elevati, grazie alla dinamica del PIL vicina al 7% per la Russia e sopra l'8% per la Polonia.

Ma la vera sorpresa è l'area euro, "terzo motore" dell'economia mondiale, che secondo le previsioni si manterrà lungo un percorso di crescita anche nel 2007. Lo sostiene il Fmi, che nella bozza del World Economic Outlook di primavera ha prospettato per Eurolandia un tasso di crescita del 2,3% sia nel 2007 che nel 2008. Determinante il ruolo della Germania, la cui ripresa non sembra risentire degli effetti dell'incremento dell'Iva, visto che le stime di crescita indicano un incremento del PIL pari all'1,8% nel 2007 e nel 2008. La Francia, che ha chiuso lo scorso anno con un Pil in aumento del 2%, dovrebbe confermarsi all'1,9% quest'anno per accelerare al 2,3% nel 2008 mentre la Spagna, ormai annoverata tra i grandi paesi industrializzati, realizzerà una crescita del 3,4% nel 2007 e del 3,3% nel 2008. La bozza del Fmi consegna alla Gran Bretagna il primato tra i paesi G7 stimando un'accelerazione del Pil del 2,9% quest'anno e del 2,7% nel 2008.

In linea con il lieve rallentamento previsto per l'espansione economica

Tabella 21 – Tasso di variazione del PIL reale: previsioni a confronto.
Anni 2005-2008

	2005	2006	2007	2008
Italia				
ISTAT marzo 2007	0,0	1,9	-	-
Governo dicembre 2006*	0,0	1,6	1,3	1,8
FMI settembre 2006	0,0	1,5	1,3	-
ISAE ottobre 2006	0,0	1,8	1,3	-
Prometeia dicembre 2006	0,0	1,8	1,3	1,5
Unioncamere dicembre 2006	0,0	1,7	1,4	-
CER ottobre 2006	0,0	1,8	1,2	-
Confindustria dicembre 2006	0,0	1,8	1,4	-
OCSE novembre 2006	0,0	1,8	1,4	1,6
Commissione UE febbraio 2007	0,0	1,7	1,4	1,4
Ref.Irs febbraio 2007	0,0	2,0	1,7	1,8
Veneto				
ISTAT gennaio 2007	-0,8	-	-	-
Prometeia dicembre 2006	-0,8	1,9	1,2	1,5
Unioncamere dicembre 2006	-0,8	1,9	1,4	-

* Programma di stabilità dell'Italia (dicembre 2006)

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su fonti citate

Per l'Italia le stime di crescita 2007 oscillano tra 1,3% e 1,7%

mondiale, nel 2007 l'economia italiana dovrebbe muoversi lungo un profilo congiunturale simile a quello europeo. Dopo il 2% messo a segno nel 2006, le stime del Fmi prospettano una crescita del PIL nazionale dell'1,8% nel 2007 e dell'1,7% nel 2008. Si tratta di cifre che collocano l'Italia in una situazione di boom economico, un vero e proprio exploit dell'economia italiana, come mai dal 2000, anche se inferiore alla media europea e a quella mondiale.

La ripresa quindi continuerà anche nel 2007 ma non è detto che la crescita riuscirà ad accelerare. Ne sono convinti i principali istituti di ricerca, che prevedono per il 2007 uno scenario di sviluppo meno brillante rispetto al 2006. Secondo le stime di Prometeia e Isae il tasso di crescita del PIL nazionale dovrebbe attestarsi all'1,3% che coincide con le previsioni fornite anche dal Governo¹ nell'aggiornamento. Più favorevoli le previsioni sia del Centro Studi di Unioncamere (+1,4%), in linea con quelle della Commissione europea, e di Ref (+1,7%) mentre l'Ocse prospetta una crescita dell'Italia molto più robusta, con un tasso di sviluppo del 2,2% invece dell'1,4% indicato nell'ultimo Outlook².

Si tratta tuttavia di previsioni incoraggianti, che se combinate con i dati relativi ai primi mesi del 2007 lasciano ben sperare per l'anno in corso.

A gennaio l'indice della produzione industriale è cresciuto del 4,2% rispetto allo stesso mese del 2006 (+1,3% il dato corretto per i gironi lavorativi). Sempre nel mese di gennaio 2007 le esportazioni totali sono aumentate del 15% rispetto al corrispondente periodo del 2006, grazie al buon andamento degli scambi con l'Ue (+19,4%). A febbraio 2007 il clima di fiducia delle famiglie italiane è

¹ Vedi l'Aggiornamento del Programma di Stabilità dell'Italia (dicembre 2006).

² OCSE Economic Outlook (dicembre 2006)..

Tabella 22 – Scenario di previsione al 2007: confronto Veneto, Nord Est e Italia

	Veneto 2007	Nord Est 2007	Italia 2007
Prodotto interno lordo	1,4	1,6	1,4
Saldo regionale (% risorse interne)	2,2	1,8	-0,2
Domanda interna	1,4	1,3	1,2
Spese per consumi delle famiglie	1,4	1,2	1,2
Investimenti fissi lordi	2,1	2,2	2,3
macchinari e impianti	4,2	4,5	3,5
costruzioni e fabbricati	-0,2	-0,1	0,7
Importazioni di beni dall'estero	4,5	4,3	3,5
Esportazioni di beni verso l'estero	4,2	3,9	4,4
Valore aggiunto ai prezzi base			
agricoltura	0,8	0,8	1,2
industria	0,8	1,2	1,3
costruzioni	0,4	0,5	1,4
servizi	1,7	1,7	1,3
totale	1,3	1,5	1,3
Unita' di lavoro			
agricoltura	-0,6	-0,7	-0,6
industria	0,2	0,3	0,3
costruzioni	0,4	0,5	0,4
servizi	0,7	0,6	0,7
totale	0,5	0,5	0,5
Rapporti caratteristici (%)			
Tasso di occupazione	44,5	45,0	39,4
Tasso di disoccupazione	3,3	3,1	6,8
Tasso di attivita'	46,0	46,4	42,2
Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)	2,8	2,9	3,0
Deflatore dei consumi (var. %)	2,0	2,0	2,0

Fonte: Unioncamere - Prometeia (previsioni dicembre 2006)

risultato in rialzo, ma anche quello delle imprese manifatturiere ha evidenziato un incremento.

Per il Veneto le previsioni indicano una crescita nel 2007 attorno all'1,3%

Stando quindi ai segnali dei primi mesi del 2007, l'economia italiana dovrebbe mantenersi lungo un sentiero di crescita, anche se in decelerazione rispetto al 2006. Le previsioni indicano un aumento più contenuto della domanda interna (+1,2%), caratterizzata da un rallentamento della spesa per consumi delle famiglie (+1,2%) e una tenuta degli investimenti fissi lordi (+2,3%), per effetto della minor sostegno delle costruzioni alla crescita (+0,7%). Nonostante il minor dinamismo del commercio mondiale e l'apprezzamento dell'euro, le esportazioni mostreranno un andamento ancora positivo (+4,4%) ma in decelerazione rispetto al 2006. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel 2007 ci si attende una crescita dell'occupazione più modesta (+0,5%) e un tasso di disoccupazione in calo rispetto al 2006 (6,8%).

Per quanto riguarda il Veneto, le previsioni per il 2007 sembrano fornire indicazioni positive. La stima formulata dal Centro Studi Unioncamere nel dicembre scorso indicano un incremento del PIL attorno all'1,4% per il 2007, più favorevole rispetto a quella di Prometeia che stima per l'economia regionale una crescita dell'1,2%.

Si tratta di previsioni incoraggianti, soprattutto alla luce delle aspettative che vedono nel Nord-est l'area più dinamica del Paese (+1,6%). Nel 2007 infatti, lo scenario di previsione tracciato da Unioncamere vede l'Emilia Romagna in testa alle principali regioni italiane per tasso di sviluppo, davanti il Trentino

Alto Adige (+1,6%) e il Friuli Venezia Giulia (+1,5%).

Con riferimento alle componenti della domanda, nel 2007 in Veneto la spesa per consumi delle famiglie crescerà dell'1,4% mentre investimenti fissi lordi vedranno un incremento del 2,1%, grazie agli acquisti in macchinari e impianti (+4,2%) che dovrebbero bilanciare il calo degli investimenti in costruzioni e fabbricati (-0,2%). Positive le previsioni anche per la domanda estera (+4,2%), per effetto di un recupero di competitività dei prodotti "made in Veneto" che garantirà un buon livello degli scambi con l'estero. Nel 2007 le importazioni dovrebbero registrare un incremento del 4,5%.

Notizie positive anche sul versante del mercato del lavoro. Nel 2007 l'occupazione crescerà ad un tasso dello 0,5% mentre il tasso di disoccupazione dovrebbe ridursi fino a toccare il 3,3%.

Cauto ottimismo nelle previsioni per il primo semestre 2007 Cauto ottimismo tra le imprese manifatturiere del Veneto per i primi sei mesi del 2007. Secondo l'indagine VenetoCongiuntura condotta da Unioncamere regionale, il saldo tra previsioni di incremento e di decremento della produzione industriale è risultato pari a +14%, in crescita rispetto all'ultima rilevazione, mentre restano stabili le previsioni sul fatturato (+16% il saldo). Cresce la preoccupazione per gli ordini interni (da +15% al +12,3%), a fronte di un vivo ottimismo per gli ordinativi esteri (da +11,5% a +21%). Ancora qualche apprensione per un possibile aumento dei prezzi di vendita, (da +19% al 26% il saldo). Restano caute le previsioni sull'occupazione, dove il saldo tra le attese di incremento e le previsioni di decremento si è attestato a +0,6% per le microimprese e a +2,3% per le imprese con più di 10 addetti.

5. Innovazione ed economia della conoscenza in Veneto: confronto tra regioni europee

A conclusione del vertice del consiglio UE che si è tenuto a Lisbona nel 2000, l'innovazione è diventata un obiettivo fondamentale per raggiungere il nuovo target strategico dell'Unione Europea: diventare entro il 2010 l'economia più competitiva e dinamica al mondo, in grado di coniugare la crescita con nuovi e migliori posti di lavoro.

Oggi l'Unione Europea investe in Ricerca e Sviluppo (R&S) una quota del PIL inferiore rispetto ai suoi principali concorrenti (Stati Uniti e Giappone), dato che ha esortato gli Stati membri ad aumentare i finanziamenti destinati alla ricerca adottando misure per incoraggiare gli investimenti privati sul piano nazionale. In particolare è stato fissato l'obiettivo di destinare il 3% del PIL in R&S, dove il settore privato dovrebbe arrivare a contribuire per i due terzi al finanziamento delle esigenze strategiche della ricerca.

Anche i risultati relativi agli indicatori dell'innovazione per l'Italia e il Veneto mostrano una distanza considerevole dagli obiettivi. Tuttavia la valutazione dei progressi compiuti dalle regioni europee, ed in particolare dal Veneto, in termini di innovazione risulta parziale se effettuata limitatamente alla spesa pubblica e privata in rapporto al PIL.

Nel seguente paragrafo ci si propone pertanto di illustrare le dinamiche dell'innovazione del Veneto e delle regioni europee integrando gli indicatori forniti da Eurostat con alcuni risultati emersi nei più recenti studi.

Come è noto i dati Eurostat (aggiornati al 2003) consentono di effettuare un'analisi a livello regionale sul grado di innovazione sulla base dei seguenti indicatori elementari:

- la spesa in R&S in % al PIL;
- la quota della spesa in R&S finanziata dal settore privato;
- gli occupati impiegati in attività di R&S (valore assoluto e quota sul totale occupati);
- la quota di occupati delle forze lavoro in attività nel campo delle scienze e tecnologie (S&T);
- la quota di occupati delle forze lavoro in attività nel campo S&T con titolo universitario e indirizzo scientifico;
- la quota di occupati nei settori hi-tech e knowledge intensive nel manifatturiero e nei servizi;
- il numero brevetti richiesti all'UEB in rapporto alle forze lavoro e alla tipologia di brevetto;

Partendo da questi indicatori, il Veneto è stato raffrontato con le seguenti regioni: Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Catalogna, Baden-Württemberg, Baviera e Rhône-Alpes.

Osservando il rapporto tra la spesa destinata alla R&S e PIL, il Veneto si colloca in una posizione sfavorevole rispetto alle regione europee di confronto (0,7% nel 2003), soprattutto se paragonato ai risultati raggiunti dalle regioni tedesche della Baviera e del Baden-Württemberg, la cui capacità innovativa ha già superato l'obiettivo del 3% fissato a Lisbona. Anche la quota di spesa in R&S finanziata dal settore privato è ancora lontana dalla soglia dei due terzi, attestandosi solo al 45,2%. Tale quota non solo è inferiore rispetto alle regioni europee di confronto, ma anche rispetto alle regioni italiane con cui il Veneto

si misura, fatta eccezione per la Toscana.

La quota di personale impiegato in attività di R&S rispetto al totale occupati colloca nuovamente il Veneto in coda alla classifica delle regioni considerate: solo lo 0,7% degli occupati si dedica ad attività di R&S, mentre la media italiana registra un 1,1% e la media dell'UE-25 si attesta a l'1,5%. Più recenti sono i dati relativi agli occupati (si riferiscono infatti al 2005) in attività scientifiche e tecnologiche. Il Veneto registra una percentuale di forze lavoro occupate in tali attività del 26,4%, superando di poco il Piemonte (26,1%) e la regione spagnola della Catalogna (23,5%). Oltre la media dell'UE-25, si collocano tutte le altre regioni di confronto. Interessante notare come all'interno di questa tipologia di occupati, i laureati nelle regioni italiane rappresentano una quota attorno al 36% (in Veneto è del 34,9%), mentre nelle altre regioni europee tale percentuale è di oltre il 50%, in Catalogna addirittura del 74,6%. Tale indicatore segnala una scarsa domanda di occupati con un'alta formazione professionale, a fronte di una partecipazione di lavoratori a corsi di formazione professionale durante la loro carriera lavorativa.

Tabella 23 - Principali indicatori regionali dell'innovazione per alcune regioni europee.
Anno 2003

REGIONI	SPESA IN RICERCA E SVILUPPO (R&S)				PERSONALE IMPIEGATO NELLA R&S (2003)	
	% al 2003		var. in p.perc. 1999-2003		personale impiegato in R&S sul totale occupati	
	PIL destinato alla spesa in R&S	% Spesa in R&S finanziata dal settore privato	% PIL destinato alla spesa in R&S	% Spesa in R&S finanziata dal settore privato	val.ass.	% su totale occupati
Piemonte	1,6	76,9	-0,0	-4,6	23.954	1,3
Lombardia	1,2	66,2	0,1	-7,2	46.023	1,1
Emilia Romagna	1,2	58,5	0,3	7,1	24.284	1,3
Toscana	1,1	32,2	0,2	1,6	16.753	1,1
Veneto	0,7	45,1	0,2	2,7	14.813	0,7
ITALIA	1,1	47,3	0,1	-2,1	249.782	1,1
Baviera	3,0	80,2	0,2	1,5	124.740	2,1
Baden-Württemberg	3,9	79,3	0,1	0,4	130.878	2,6
GERMANIA	2,5	69,7	0,1	-0,0	664.731	1,9
Rhône-Alpes	2,6	68,1	0,4	0,2	:	:
FRANCIA	2,2	62,6	0,0	-0,6	415.061	1,7
Catalogna	1,3	66,3	0,2	-0,6	49.909	1,7
SPAGNA	1,1	54,1	0,2	2,1	249.969	1,5
UE-15	2,0	64,5	0,1	-0,4	2.624.868	1,6
UE-25	1,9	64,1	0,0	-0,5	2.892.092	1,5

: valore mancante

Fonte: elab. Centro Studi Unioncamere del Veneto su dati Eurostat

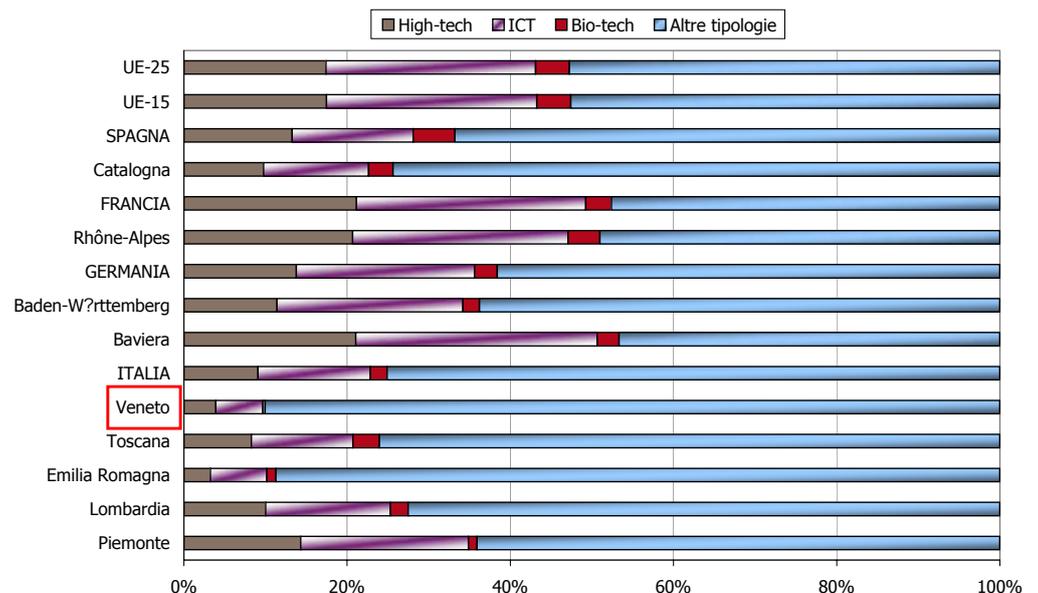
Se analizziamo più in particolare la quota di occupati in settori *high-tech* e *intensive knowledge*, tale percentuale in Veneto è del 10% nel manifatturiero e supera la media dell'UE-25 (6,8%), la media nazionale (7,4%) e le percentuali della Toscana, della Catalogna e del Rhône-Alpes. Sul versante dei servizi, appare invece chiaro il ritardo nell'inizio del processo di terziarizzazione e di sviluppo dei servizi avanzati in Veneto: solo il 2,7% degli occupati è impiegato in servizi *knowledge intensive*, con l'Emilia Romagna il Veneto si colloca in coda alla classifica delle regioni esaminate (Tabella 23 e 24).

Considerando il numero di richieste di brevetti presso l'UEB in rapporto alle forze lavoro, il Veneto evidenzia rispetto ai territori di raffronto una marcata diversità: è infatti la regione che registra meno depositi di brevetti (17,5 brevetti per milione di forze lavoro) in numero assoluto e nelle categorie "high-tech, ICT, Bio-tech". Le regioni di punta in tal senso sono ancora quelle tedesche e il Rhone-Alpes che superano la media relativa all'UE-25 (Grafico 13).

Nel complesso quindi, secondo questi primi gli indicatori considerati, il Veneto presenta una situazione relativamente critica sul fronte dell'innovazione rispetto alle regioni europee di raffronto. Per nessun indicatore infatti il Veneto occupa una posizione d'eccellenza, nonostante si distingua per la sua evoluta economia ad alto reddito e con dinamiche sociali somiglianti alle regioni considerate.

Tuttavia, il confronto con la situazione alla vigilia del vertice di Lisbona (1999) fornisce segnali incoraggianti per il Veneto, evidenziando un lieve progresso sul versante dell'innovazione. In particolare, rispetto alle regioni europee di confronto si osservano aumenti significativi nella quota di R&S finanziata dal settore privato (+2,7 punti percentuali), nella quota di risorse umane sulle forze lavoro occupate nel ramo S&T (+4,8), nella quota di occupati nel terziario high tech (+1).

Grafico 13 – Numero di brevetti secondo la tipologia per alcune regioni europee (distribuzione % per milione di forza lavoro). Anno 2003



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Eurostat

Accanto ai dati Eurostat, un'altra fonte utile al monitoraggio dei livelli di innovazione dei sistemi economici in Europa, è quella che fa riferimento al *European Innovation Scoreboard (EIS)*, realizzato con cadenza annuale

Tabella 24 - Principali indicatori regionali dell'innovazione per alcune regioni europee.
Anno 2005

REGIONI	RISORSE UMANE OCCUPATE IN ATTIVITA' SCIENTIFICHE E TECNOLOGICHE				QUOTA DI OCCUPATI IN SETTORI HIGH-TECH E INTENSIVE KNOWLEDGE ⁽¹⁾			
	% al 2005		var. in punti perc. 1999-2005		% al 2005		var. in punti perc. 1999-2005	
	% su forze lavoro	di cui con istruzione universitaria	% su forze lavoro	di cui con istruzione universitaria	Manifatt. MHT	Servizi KI and HT	Manifatt. MHT	Servizi KI and HT
Piemonte	26,1	36,1	5,2	4,5	12,4	3,6	-1,6	0,2
Lombardia	31,2	34,3	7,6	-0,5	11,1	3,3	-0,4	0,2
Emilia Romagna	27,5	34,4	6,1	-3,1	10,3	2,5	0,5	0,2
Toscana	29,1	36,6	7,9	1,6	5,6	3,0	-0,2	0,4
Veneto	26,4	34,9	4,8	1,2	10,0	2,7	-0,1	1,0
ITALIA	27,2	38,2	5,4	1,1	7,4	2,9	-0,3	0,2
Baviera	33,1	49,1	3,2	3,4	12,1	3,5	-1,3	0,3
Baden-Württemberg	33,6	50,9	1,9	1,6	17,7	3,8	-0,1	0,6
GERMANIA	31,9	50,0	2,1	1,6	10,4	3,4	-0,4	0,6
Rhône-Alpes	28,2	59,7	1,6	-2,3	8,1	3,8	-0,8	-0,3
FRANCIA	28,0	60,4	3,3	-0,5	6,3	3,9	-0,9	0,1
Catalogna	23,5	74,6	5,0	4,8	8,1	3,0	-1,2	0,7
SPAGNA	21,8	76,5	4,4	2,9	4,7	2,8	-0,8	0,6
UE-15	27,7	57,4	2,9	2,1	6,8	3,5	-0,9	0,3
UE-25	27,0	56,8	:	:	6,8	3,4	:	:

(1) MHT=Medium and High Technologies; HT=High Technologies; KI=Knowledge Intensive

Fonte: elab. Centro Studi Unioncamere del Veneto su dati Eurostat

dalla Commissione UE¹, che illustra un set di indicatori complessi, calcolati anch'essi sui dati Eurostat, ma che valutano anche altri aspetti del processo innovativo.

L'ultimo report prende in esame 7 indicatori disponibili per 203 regioni dell'UE-25:

- popolazione con istruzione post-secondaria (su pop. 25-64, anno 2004);
- partecipazione in attività di formazione (su pop. 25-64, anno 2004);
- occupati in settori manifatturieri a medio-alta ed alta tecnologia (su occupati totali);
- occupati nei servizi ad alta tecnologia (su occupati totali);
- spesa pubblica in R&S (in % al PIL);
- spesa privata in R&S (in % al PIL);

¹ L'edizione 2006 del rapporto *European Innovation Scoreboard (EIS)* è stata predisposta da Maastricht Economic Research Institute on Innovation and Technology (MERIT) e da Joint Research Centre (Institute for the Protection and Security of the Citizen) della Commissione Europea. L'EIS è uno strumento sviluppato dalla Commissione Europea, a seguito delle strategie di Lisbona, per valutare e confrontare la performance in materia di innovazione degli stati dell'Unione Europea.

- numero brevetti richiesti all'UEB (per milione di abitanti).

L'indice sintetico di innovazione (RRSII – Revealed Regional summary Innovation Index²) è computato come la media ponderata di altri due indicatori: il primo calcolato su base nazionale (RNSII), il secondo su base europea (REUSII).

I risultati dell'analisi consentono la costruzione di una vera e propria classifica delle regioni, raggruppate gerarchicamente in cluster secondo il valore dell'indicatore sintetico (Tabella 25).

Tabella 25 – Regioni europee. Indice sintetico di performance dell'innovazione regionale.

Anno 2006

rank	Regione	RRSII
1	Stockholm (SE)	0,90
2	Vastsverige (SE)	0,83
3	Oberbayern (DE)	0,79
...
44	Lazio (IT)	0,57
71	Lombardia (IT)	0,49
73	Piemonte (IT)	0,49
81	Emilia Romagna (IT)	0,47
94	Liguria (IT)	0,44
95	Friuli Venezia Giulia (IT)	0,44
104	Toscana (IT)	0,43
109	Abruzzo (IT)	0,42
122	Veneto (IT)	0,40
132	Marche (IT)	0,35
152	Campania (IT)	0,31
159	Basilicata (IT)	0,29
165	Molise (IT)	0,27
170	Valle d'Aosta (IT)	0,26
177	Sicilia (IT)	0,25
184	Sardegna (IT)	0,23
185	Puglia (IT)	0,22
188	Calabria (IT)	0,20
...
201	Dytiki Makedonia (GR)	0,07
202	Voreio Aigaio (GR)	0,04
204	Notio Aigaio (GR)	0,01

Fonte: elab. Centro Studi Unioncamere del Veneto su dati MERIT - Maastricht Economic and social Research and training centre on Innovation and Technology

² Per la metodologia completa vedi "Hugo Hollanders - 2006 Europea regional Innovation Scoreboard (2006 RIS)"

L'analisi fornisce inoltre la possibilità di identificare l'area di innovazione più debole e più forte per ogni regione, ovvero di comparare le performance fra regioni geograficamente vicine o dello stesso cluster.

Nella classifica delle 203 regioni europee, il Veneto assume un valore del RRSII pari a 0,4 e si colloca in 122^a posizione; nello stesso gruppo compaiono anche le seguenti regioni italiane: Emilia-Romagna, Liguria, Friuli-Venezia-Giulia, Toscana, Umbria e Abruzzo.

Osservando la scomposizione dell'indicatore, per il Veneto si riscontra una debolezza relativa degli investimenti privati in R&S (problematica comune a tutte le regioni italiane ad eccezione di Piemonte e Lombardia) e nella presenza di lavoratori con titolo universitario ad indirizzo scientifico, occupati nei settori della S&T, mentre un forza relativamente maggiore nella presenza di occupati nel manifatturiero a media-alta tecnologia.

Considerando singolarmente ciascuno dei 7 indicatori che concorrono alla formazione dell'indice sintetico, si possono individuare le ragioni della scarsa propensione del Veneto all'innovazione *science-based* della regione. Dal raffronto illustrato in tabella 26 emerge un Veneto innovativo rispetto ai leader italiani solo se si considerano: la partecipazione ad attività formative di lavoratori e il numero di occupati in attività manifatturiere ad alto e medio contenuto tecnologico.

In particolare per quest'ultimo indicatore i risultati sono migliori rispetto alla media europea, mentre per i rimanenti il Veneto evidenzia prestazioni inferiori e più marcatamente negli investimenti privati in R&S.

Tabella 26 – Regioni leader d'innovazione in Italia e in Europa (EU-25=100) nel 2003

Indicatore*	Regioni leader		Valore Veneto
	Regione europea (Paese, valore indicatore)	Regione italiana (valore indicatore)	
Risorse umane in Scienze, Tecnol. e Comunic.	Stockholm (SE, 210)	Lazio (71)	52
Formazione continua	Sydsverige (SE, 318)	Friuli VG (79)	78
Manifatturiero nell'area alta-media tecnologia	Stuttgart (DE, 302)	Piemonte (200)	140
Servizi ad alta tecnologia	Praha (CZ, 210)	Liguria, Piemonte (117)	57
Ricerca e Sviluppo del settore pubblico	Midi-Pyrénées (FR, 309)	Lazio (182)	45
Ricerca e sviluppo del settore privato	Braunschweig (DE, 373)	Piemonte (119)	19
Brevetti	Oberbayern (DE, 623)	Emilia Romagna (127)	84

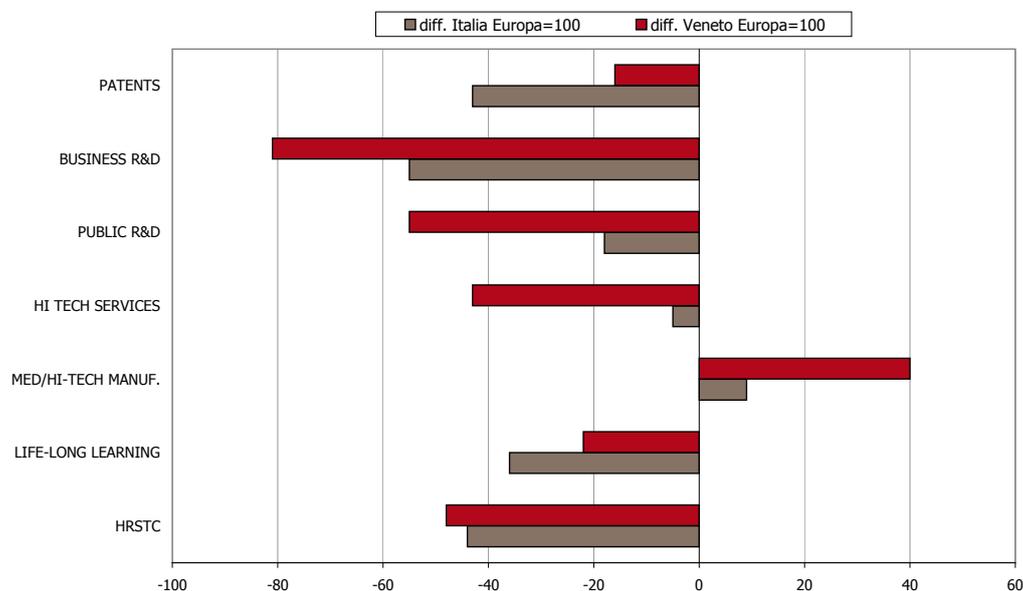
Fonte: elab. Centro Studi Unioncamere del Veneto su dati MERIT

Risulta importante a questo punto capire se il Veneto è in evoluzione sul fronte dell'innovazione e verso quale direzione rispetto al contesto delle regioni europee per capire se i punti di maggiore debolezza della capacità innovativa dell'economia veneta siano in via di superamento oppure no.

L'analisi nel suo complesso e dei diversi aspetti dell'innovazione considerati singolarmente (brevetti, spesa in R&S pubblica e privata, servizi high tech,

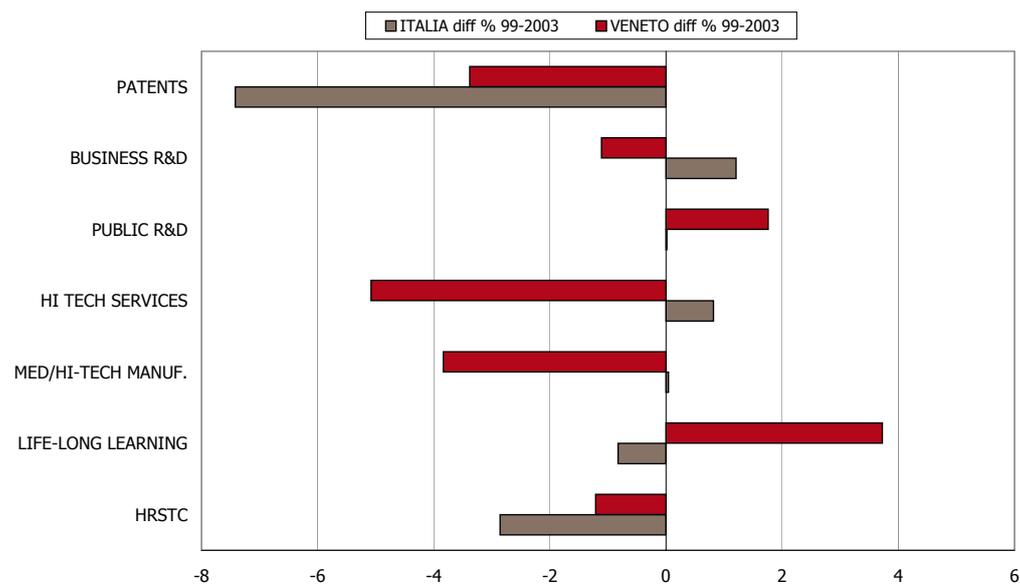
manifatturiero di media-alta tecnologia, formazione continua e risorse umane con laurea scientifica occupate nel ramo della S&T) non permette tuttavia di comprendere il nesso fra crescita economica e innovazione del sistema veneto.

Grafico 14 – Italia e Veneto. Differenziali degli indicatori di innovazione dalla media europea (EU=100).
Anno 2003



Fonte: elab. Centro Studi Unioncamere del Veneto su dati Eurostat

Grafico 15 – Italia e Veneto. Differenziali degli indicatori di innovazione dal valore assunto nel 1999.
Anno 2003



Fonte: elab. Centro Studi Unioncamere del Veneto su dati Eurostat

Se da una parte sussistono dei limiti oggettivi in termini di aggiornamento degli indicatori Eurostat, dall'altra il modello sembra spiegare solo parzialmente il fatto che il Veneto è fra le regioni europee con un reddito procapite pari a

27.385 euro (valutato a parità di potere d'acquisto) superiore sia alla media UE 15 (24.336 euro) che UE25 (22.414 euro). Se l'innovazione è un assunto per la crescita economica territoriale, è presumibile che esistano degli aspetti peculiari del sistema regionale non rilevati o difficilmente misurabili, ma fondamentali per disegnare un quadro esaustivo sull'innovazione del sistema economico veneto.

Molta parte della capacità innovativa delle imprese venete si esprime infatti nell'abilità di adattare in modo originale soluzioni esistenti alle nuove esigenze. Un altro fattore facilmente riconducibile a misurare il potenziale innovativo di un sistema economico è la dotazione di capitale umano e creativo, non rilevabile dalla semplice indagine sulle forze lavoro che non misura la qualità effettiva degli occupati, spesso documentata in termini di personale con titolo di studio universitario.

Di fronte a questa evidenza possiamo ipotizzare che, rispetto alle altre regioni europee, il Veneto abbia saputo far leva su fattori di competitività diversi da quelli definiti attraverso gli indicatori dell'EIS. Tali fattori si esprimono nell'ambito del design, della progettazione, dell'ingegnerizzazione dei prodotti e dei processi, nell'acquisto di brevetti, nella valutazione e integrazione delle tecnologie di produzione, nelle indagini di mercato, nel marketing e comunicazione.

Inoltre sono rilevanti per l'economia del Veneto altri tre aspetti: il primo legato al forte orientamento ai mercati internazionali, il secondo alla presenza dei distretti produttivi, il terzo alla presenza di importanti gruppi industriali leader nei propri mercati.

Gli *spillovers* tecnologici che si sviluppano grazie a questi elementi riducono di per sé l'importanza degli investimenti formali in R&S da parte delle PMI venete che possono contare su questa importante rete di conoscenza.

Emerge quindi la necessità di una calibratura dell'analisi relativa alla capacità innovativa dell'economia del Veneto differente dalla comune idea che si è affermata in Europa.

Un filone di analisi alternativo è rappresentato dalla messa in atto di studi ad hoc sui percorsi innovati delle PMI e i riscontri in termini di redditività e crescita conseguiti. Costituisce un esempio l'indagine condotta congiuntamente da TeDis e Banca Intesa sulle PMI dei Distretti Industriali Italiani³. L'indagine ha infatti evidenziato che un nucleo di aziende del Made in Italy è riuscito ad incrementare i propri profitti oltre la media del settore di appartenenza, nonostante le oggettive difficoltà degli ultimi anni, in virtù delle strategie che le singole imprese hanno saputo sviluppare in termini di innovazione tecnologica, innovazione di prodotto e dotazione ICT.

Per il Veneto diventa quindi fondamentale, alla luce della polverizzazione del suo sistema produttivo e di una mentalità imprenditoriale ancora individualista, anche il saper fare sistema, ovvero creare una rete aperta di conoscenza e relazioni fra le stesse imprese e fra imprese e mondo accademico/della ricerca. Solo coloro che entreranno in questo ordine di idee avrà gli strumenti adatti per misurarsi in una situazione concorrenziale in cui il ruolo della conoscenza scientifica trasversale e condivisa dal punto di vista settoriale, la qualità del capitale umano e le dotazioni tecnologiche fanno la differenza per poter continuare a competere con i migliori attori della scena economica internazionale.

3 Chiarvesio M., Trenti S., 2005, Competitività e innovazione delle PMI, Iged, n.3